



OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

- numero TREDICI -
giugno 2023

a cura di Giuliano Guietti e Matteo Gaddi

Ires Emilia-Romagna

Presidente: Giuliano Guietti.

Autore: questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Reggio Emilia e curato da Giuliano Guietti e Matteo Gaddi.

Responsabile Appendice statistica: Federica Benni. L'appendice statistica è liberamente scaricabile al seguente indirizzo:

https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-reggio-emilia/



Indice

L'OSSERVATORIO IN SINTESI	4
CAPITOLO 1 - LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE	6
CAPITOLO 2 – AMBIENTE E TERRITORIO	15
CAPITOLO 3 – IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO	21
CAPITOLO 4 – FINANZIAMENTI EUROPEI: AREE INERNE, FONDI STRUTTURALI E PNRR	31
CAPITOLO 5 – IL MERCATO DEL LAVORO	36
CAPITOLO 6 – I REDDITI	41
APPENDICE STATISTICA	44

L'OSSERVATORIO IN SINTESI

Nonostante la lieve crescita registrata nel 2022 (+0,1%), la tendenza dell'ultimo decennio è nella provincia di Reggio Emilia quella di un calo, benché contenuto (-1,3%), della popolazione.

Si tratta di un calo non omogeneo, concentrato principalmente nei comuni più periferici della provincia. Il comune capoluogo ha conosciuto negli ultimi anni variazioni molto modeste del totale della popolazione, attestata da tempo attorno ai 170/172.000 abitanti (170.680 al 1.1.2023).

L'età media è attualmente di 45,5 anni, ma è evidente la tendenza all'innalzamento: negli ultimi 10 anni le classi d'età dai 25 ai 44 anni hanno perso oltre 30.000 residenti, una cifra equivalente alla crescita di quelle dai 50 anni in su.

Queste dinamiche sono essenzialmente dovute ad un saldo naturale (nascite-decessi) sempre più negativo e compensato ormai a fatica dal saldo migratorio, sia dall'estero che dalle altre province d'Italia. In assenza di nuove migrazioni, la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) subirebbe nei prossimi anni una drastica riduzione (circa 50.000 persone in meno sulle attuali 340.000).

La percentuale dei residenti di nazionalità straniera si attesta, in lieve calo, al 12,4% del totale della popolazione, percentuale inferiore alla media regionale. La parte di gran lunga prevalente (il 43,4%) degli stranieri è residente nel comune capoluogo e proviene principalmente da Marocco, Romania e Albania. Particolarmente rilevante, in confronto al resto della regione, la presenza di asiatici (soprattutto indiani e cinesi).

La qualità dell'aria nella provincia di Reggio Emilia non è certamente tra le più salubri, soprattutto nel capoluogo, maggiormente interessato dal traffico urbano. Nel 2022 si è registrato un discreto peggioramento rispetto agli anni precedenti e la stazione di viale Timavo, in particolare, ha registrato rispetto alle polveri sottili (pm10) il maggior numero di superamenti della soglia di legge (50 µg/m³) di tutta la regione.

Il cambiamento climatico si è reso evidente nel corso del 2021 e del 2022 soprattutto per le alte temperature e per la prolungata siccità.

Dal punto di vista idrogeologico un rischio elevato di tipo idraulico o franoso è presente in quasi tutti i comuni della provincia. Quello idraulico è concentrato nei comuni a nord, a ridosso del Po, e quello franoso occupa una percentuale di territorio più rilevante, soprattutto nella zona appenninica. Nonostante queste fragilità è proseguita anche nell'ultimo decennio la crescita del consumo di suolo, giunta nel 2021 all'11,1% del territorio provinciale, una percentuale seconda in regione soltanto a quella della provincia di Rimini.

Nonostante il quadro di forte incertezza che caratterizza ormai da tempo l'economia mondiale, a Reggio Emilia la forte contrazione della produzione di valore aggiunto avvenuta nel 2020 a seguito dell'esplosione della pandemia (-7,6%) è stata ampiamente recuperata nei due anni successivi, così che il 2022 ha registrato il valore assoluto prodotto più alto di sempre. Le stime più recenti per il 2023 prevedono una crescita molto più contenuta (+1,2%) rispetto a quella degli ultimi due anni, proprio per effetto del rallentamento dell'economia mondiale, che si ripercuote inevitabilmente sul principale punto di forza dell'economia provinciale, cioè le attività industriali destinate alle esportazioni. La crescita del 2023 dovrebbe quindi essere trainata soprattutto dal macrosettore dei servizi (+1,3%) e delle costruzioni, ancora in forte crescita (+3,5%), benché in rallentamento per il graduale venir meno dei forti incentivi statali degli anni scorsi. In una prospettiva di lungo periodo, dal 2007 ad oggi, a crescere sono stati soprattutto l'agricoltura e i servizi.

La crescita degli ultimi due anni ha avuto effetti contenuti sul mercato del lavoro della provincia reggiana. Nel 2022 infatti il numero degli occupati è addirittura calato, in controtendenza con l'andamento regionale e con quello delle due province confinanti, Parma e Modena. Il calo è totalmente concentrato sul lavoro autonomo, soprattutto in agricoltura e nel commercio.

Calano anche i disoccupati, che tornano poco sopra i 10.000, come erano nel 2019, anno antecedente la pandemia. Ma rispetto a quell'anno mancano circa 10.000 occupati e ci sono altrettante persone inattive in più, dato fortemente in crescita anche nell'ultimo anno.

Sul versante delle assunzioni, infine, i dati amministrativi registrano anche nel 2022 una netta prevalenza dei contratti a tempo determinato (58,8% del totale delle assunzioni).

La retribuzione media giornaliera dei lavoratori dipendenti nei settori privati non agricoli è cresciuta nel 2020 e 2021 di valori di poco superiori ad un punto percentuale, attestandosi a 100,6 euro. Restano sostanzialmente immutati i noti e rilevanti gap retributivi a sfavore delle donne, dei giovani e delle qualifiche operaie.

Dalle ultime dichiarazioni dei redditi risulta essere quello di Albinea il comune di tutta la provincia (e anche di tutta la regione) con i più alti redditi medi dichiarati. Il reddito imponibile medio annuo è superiore alla media regionale. Quasi un contribuente su 3 dichiara un reddito inferiore ai 15.000 euro annui.

Anche se i suoi dati demografici e ambientali, pure per vari aspetti migliori rispetto alla media regionale, non possono non destare preoccupazione, tuttavia quella di Reggio Emilia si conferma complessivamente come una delle province più economicamente solide della regione, in virtù soprattutto del proprio apparato industriale fortemente orientato all'esportazione.

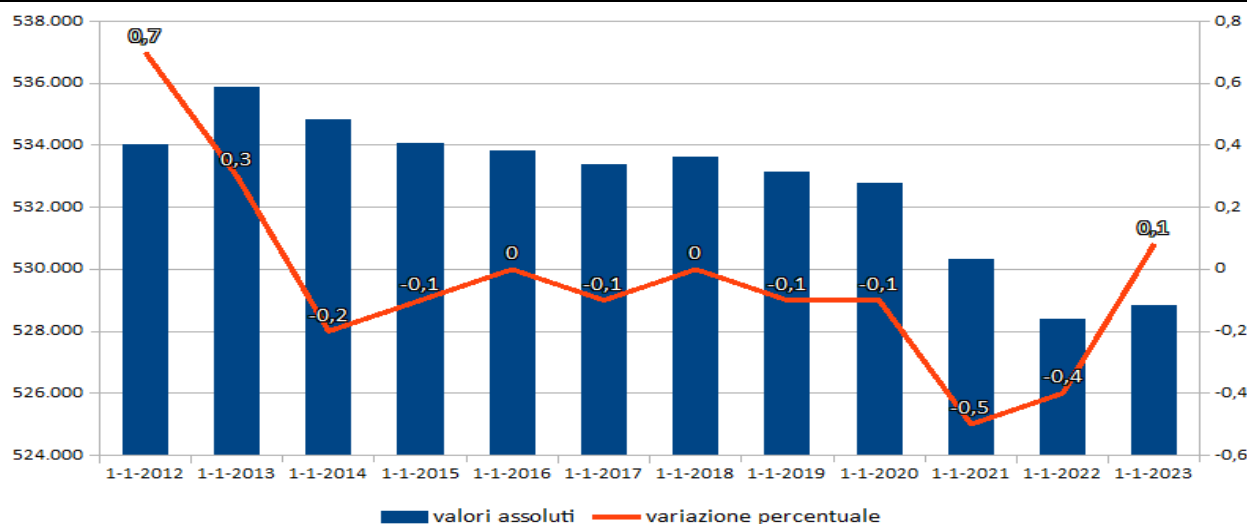
L'andamento non soddisfacente del mercato del lavoro (calo degli occupati e aumento degli inattivi), associato ad un evidente rallentamento della produzione di valore aggiunto da parte dell'industria, rappresentano segnali evidenti di una forte incertezza per il futuro, legata ai molti conflitti, di carattere economico e geopolitico, che attraversano il mondo. In un quadro che cambia, la centralità dell'apparato produttivo volto alle esportazioni può trasformarsi in un elemento di debolezza.

CAPITOLO 1 - LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Al 1° gennaio 2023 erano residenti nella provincia di Reggio Emilia quasi 529.000 abitanti, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,1%, pari a circa 400 abitanti in più).

Complessivamente nel decennio 1/1/2013-1/1/2023 la popolazione risulta in calo (-1,3%, corrispondente a 7.035 abitanti in meno), ma questo calo è concentrato soprattutto nel biennio 2020-2021, verosimilmente connesso anche agli effetti della pandemia da covid-19 sviluppatasi a partire dal 2020.

Fig. 1.1 – Provincia di Reggio Emilia. Andamento della popolazione 2012-2023. Dati al 1° gennaio di ciascun anno



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

In realtà se osserviamo l'andamento per ciascuno dei sei distretti sanitari nei quali la provincia è suddivisa, notiamo che il calo della popolazione è concentrato soprattutto nei distretti di Castelnuovo ne' Monti e di Guastalla, ossia quelli che si trovano alle due estremità, rispettivamente meridionale e settentrionale, del territorio provinciale, mentre gli altri distretti registrano un calo molto meno accentuato o addirittura, come nel caso del distretto di Montecchio e di quello di Scandiano, un lieve aumento della popolazione.

Scendendo ulteriormente al dettaglio comunale (fig.2) appare ancora più evidente la dicotomia tra l'andamento in netto calo, nell'ultimo decennio, dei comuni appenninici (Villa Minozzo -10,2%, Ventasso -10,0%) e quello in crescita dei comuni centrali della provincia, soprattutto della cintura attorno al capoluogo (S. Polo d'Enza, Campegine e Scandiano sopra agli altri).

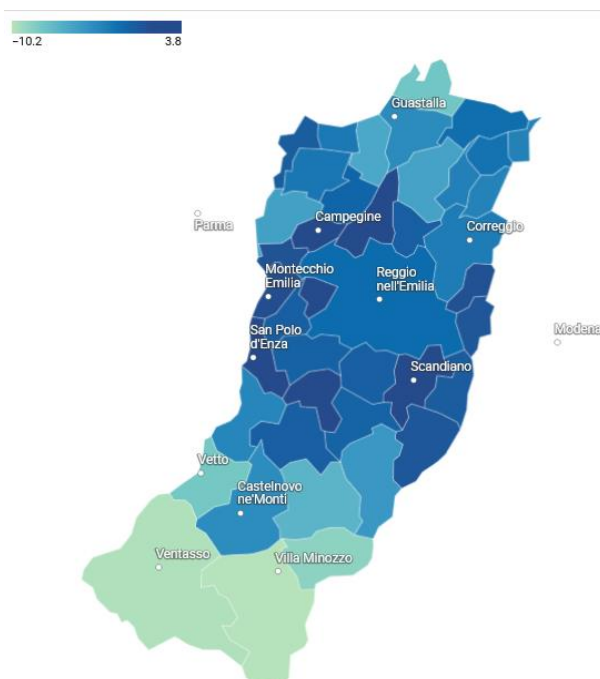
Il comune capoluogo, Reggio Emilia, registra nel decennio una perdita di oltre 2.000 abitanti, pari a -1,2%.

Tab. 1.1 - Popolazione residente in provincia di Reggio Emilia per distretto sociosanitario al 1° gennaio di ciascun anno

Distretti sanitari di residenza	2013	2019	2020	2021	2022	2023	Var. % 2023-2022	Var. % 2023-2013
Distretto Reggio Emilia	228.087	227.682	228.081	227.011	225.729	226.034	0,1	-0,9
Distretto Scandiano	81.129	81.751	81.825	81.786	81.660	81.607	-0,1	0,6
Distretto Montecchio Emilia	62.636	63.143	63.127	62.850	62.906	62.994	0,1	0,6
Distretto Guastalla	72.896	71.473	71.110	70.596	70.239	70.185	-0,1	-3,7
Distretto Castelnuovo ne' Monti	34.292	32.943	32.639	32.421	32.228	32.249	0,1	-6,0
Distretto Correggio	56.829	56.166	56.025	55.688	55.639	55.765	0,2	-1,9

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Fig. 1.2 – Comuni della provincia di Reggio Emilia. Variazione percentuale della popolazione dal 1.1.2013 al 1.1.2023

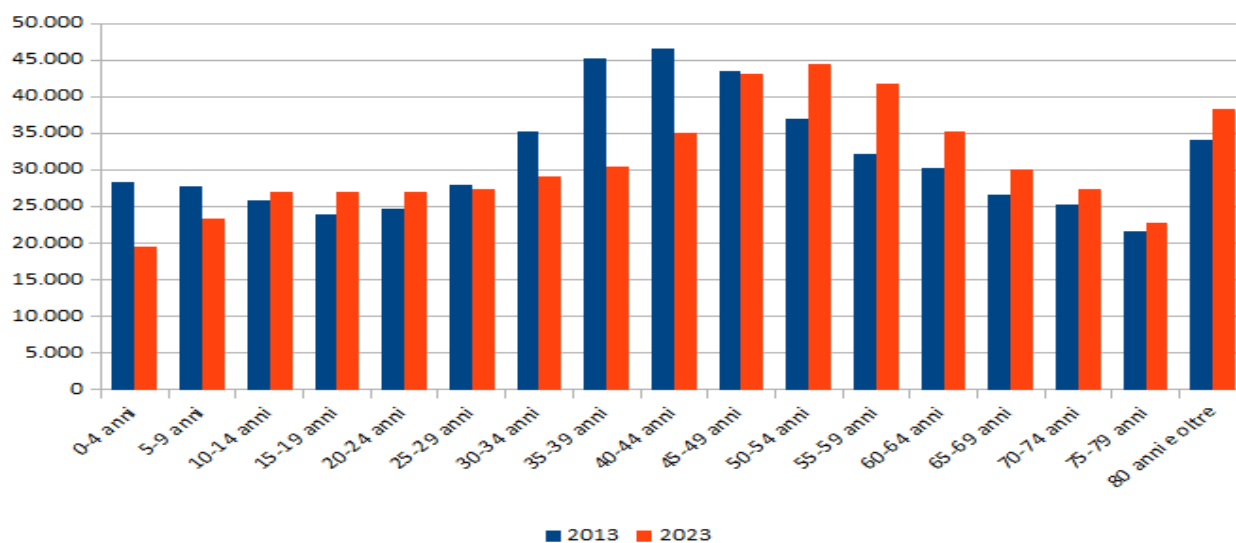


Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Sempre con riferimento agli ultimi dieci anni, appare molto evidente la variazione avvenuta nella composizione per età della popolazione residente in provincia di Reggio Emilia (Fig. 1.3).

Calano infatti i bimbi da zero a 9 anni (particolarmente significativo il calo dei più piccoli, da zero a 4 anni, -31,4%); crescono leggermente i ragazzi da 10 a 24 anni; ancora cala la popolazione dai 25 ai 49 anni (tra i 35 e i 39 anni il calo arriva al 32,7%!); dai 50 anni in su, infine, tutte le fasce d'età sono in crescita, con una punta più accentuata dai 55 ai 59 anni (+30,0%). Significativo il fatto che il calo dei residenti dai 25 ai 44 anni (-33.000 circa) sia praticamente identico alla crescita di quelli dai 50 anni in su.

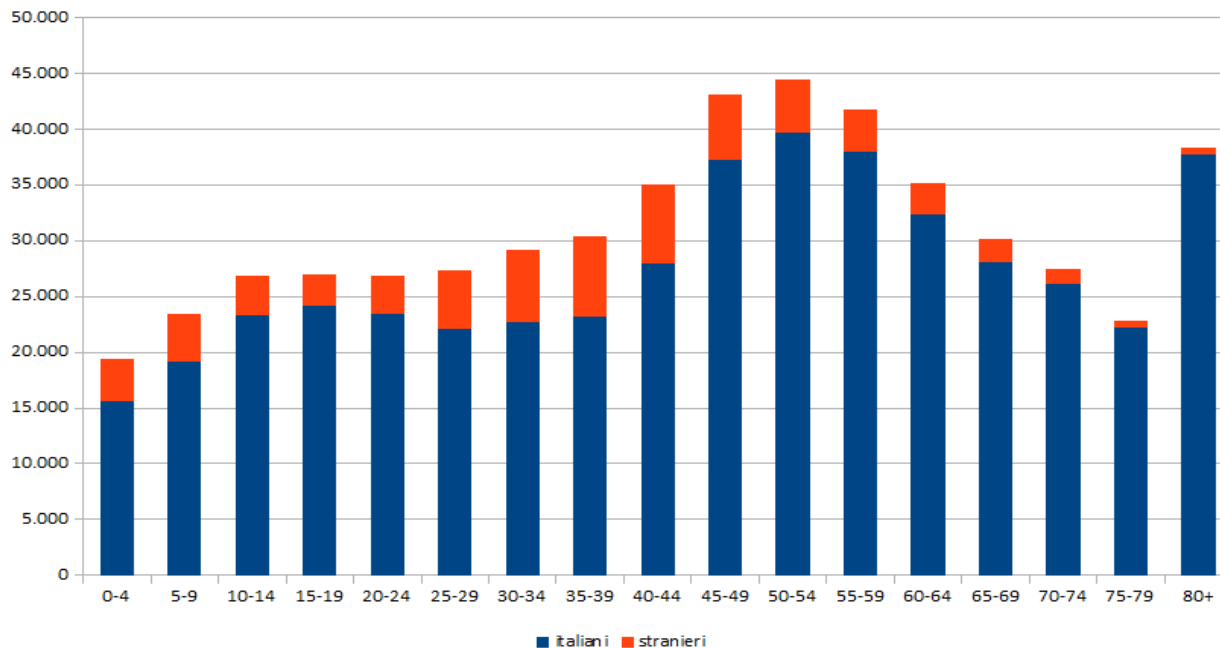
Fig. 1.3 – Provincia di Reggio Emilia. Popolazione per fasce d'età. Raffronto tra popolazione al 1.1.2013 e al 1.1.2023



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

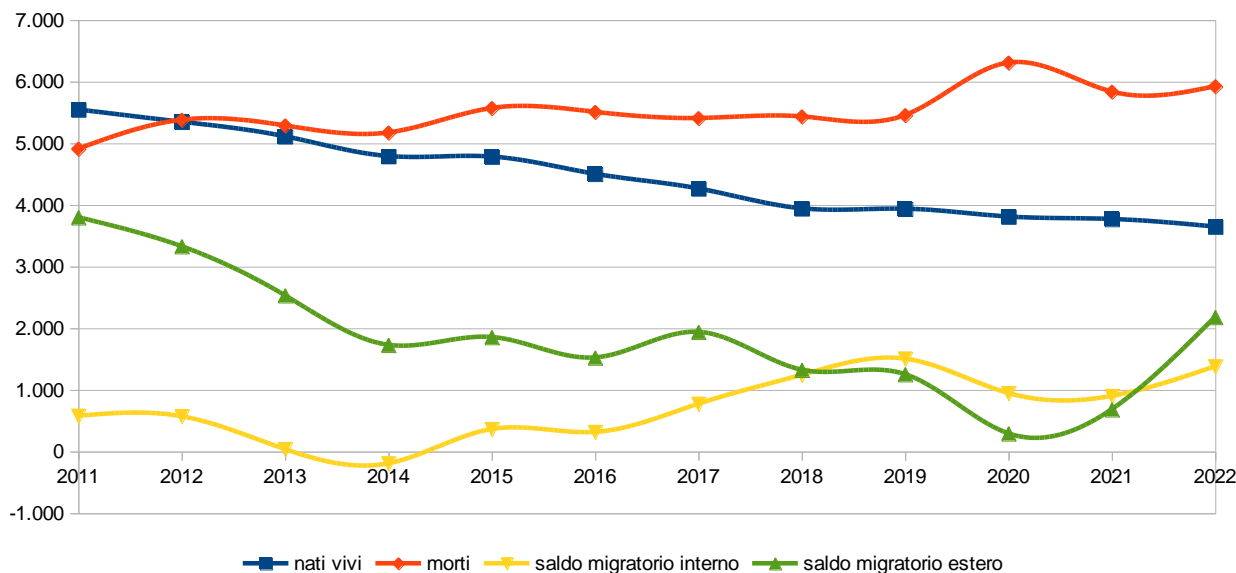
È chiaramente lo scenario di una popolazione che invecchia, nonostante i flussi migratori, sui quali torneremo in seguito più nel dettaglio, abbiano contribuito a rallentare questo invecchiamento. La figura 4 mostra come la componente straniera della popolazione sia concentrata soprattutto nelle fasce d'età più giovani e particolarmente in quelle dai 25 ai 44 anni, nelle quali complessivamente rappresenta il 21,3% del totale dei residenti.

Fig. 1.4 – Provincia di Reggio Emilia. Popolazione per fasce d'età al 1.1.2023 – composizione per cittadinanza



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Fig. 1.5 – Bilancio demografico della provincia di Reggio Emilia. Andamento delle principali variabili (2011-2022)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna. Il dato del 2022 è provvisorio.

Tab. 1.2 - Bilancio demografico della provincia di Reggio Emilia. Andamento delle principali variabili (2012-2022)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Nati vivi	5.347	5.112	4.791	4.783	4.503	4.266	3.943	3.937	3.810	3.770	3.647
Morti	5.380	5.288	5.173	5.570	5.508	5.408	5.434	5.455	6.308	5.837	5.924
Saldo Naturale	-33	-176	-382	-787	-1.005	-1.142	-1.491	-1.518	-2.498	-2.067	-2.277
Saldo Migratorio Interno	570	37	-195	362	315	771	1.241	1.504	946	899	1.379
Saldo Migratorio Estero	3.329	2.533	1.728	1.855	1.523	1.939	1.324	1.253	292	682	2.180

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna. Il dato del 2022 è provvisorio.

Il bilancio demografico è utile a comprendere quali fenomeni stiano dietro all'andamento complessivo della popolazione esaminato in precedenza.

Al netto del dato sicuramente anomalo riscontrato nel 2020, legato alla pandemia da covid-19, su cui torneremo più avanti, dal 2013 il numero dei decessi in provincia di Reggio Emilia è superiore a quello delle nascite. Anzi, la distanza tra questi due valori tende ad accentuarsi, essenzialmente per effetto del progressivo calo delle nascite (-31,8% dal 2012 al 2022).

Per quanto riguarda i decessi, si può notare come, dopo l'impennata del 2020, il loro numero sia sceso ma non sia tornato ai livelli pre-covid: nel triennio 2020-2022 l'aumento della media dei decessi rispetto alla media 2015-2019 è stata a livello provinciale del 10%.

Il calo della popolazione registrato mediamente negli ultimi 10 anni è quindi stato contenuto grazie al fenomeno migratorio, che ha compensato e a volte sopravanzato il saldo naturale negativo.

È interessante però notare che mentre il saldo migratorio estero, cioè quello relativo alle persone che giungono da Paesi diversi dall'Italia, tende a ridursi, al netto di qualche anno "anomalo" come comprensibilmente sono stati il 2020 e il 2021, viceversa tende ad aumentare negli ultimi anni il saldo migratorio interno, relativo a quanti si trasferiscono nella provincia di Reggio Emilia provenendo da altre province italiane, al punto che nel 2019, 2020 e 2021 il saldo migratorio interno ha superato quello estero.

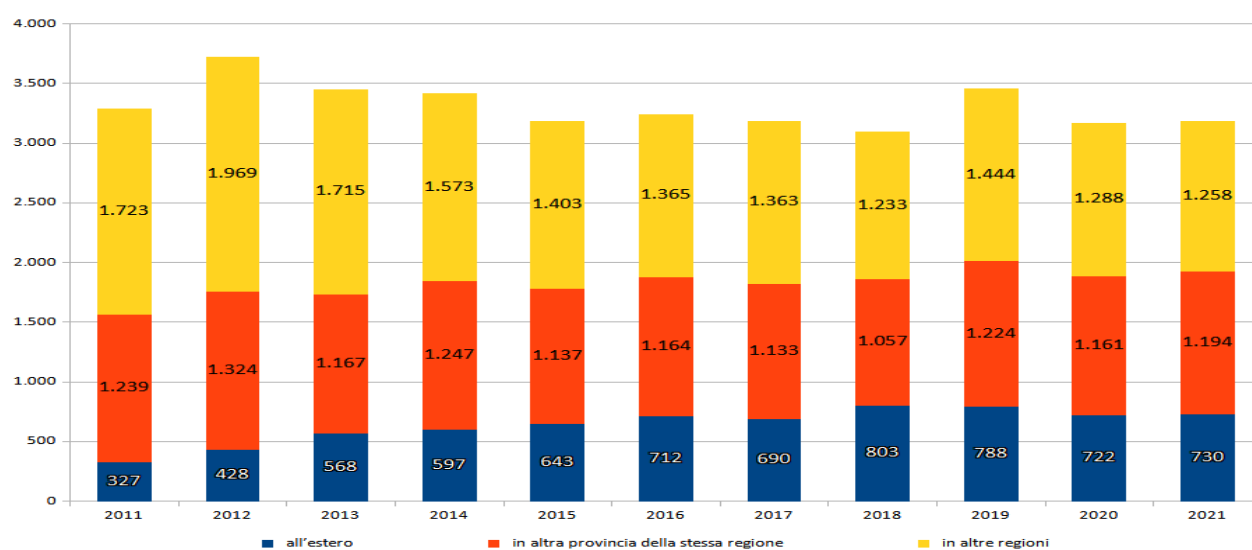
Tab. 1.3 - Provincia di Reggio Emilia. Popolazione dai 18 ai 39 anni: emigrazione, immigrazione e saldo. Anni 2012-2021

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Emigrati	3.721	3.450	3.417	3.183	3.241	3.186	3.093	3.456	3.171	3.182
Immigrati	6.267	5.487	4.714	5.044	4.898	5.311	5.330	5.448	4.476	4.649
Saldo	2.546	2.037	1.297	1.861	1.657	2.125	2.237	1.992	1.305	1.467

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Sempre in tema di saldo migratorio, merita un'attenzione particolare quello che riguarda l'ampia fascia d'età, dai 18 ai 39 anni, nella quale normalmente avviene l'ingresso nel mercato del lavoro. Anche in questa fascia d'età negli ultimi anni il saldo è rimasto sempre positivo, ma è particolarmente alto il numero di coloro che emigrano, cioè trasferiscono altrove la propria residenza e ciò è dovuto essenzialmente alla crescita nel tempo del numero di coloro che si trasferiscono all'estero, mentre rimane stabile quello di coloro che si trasferiscono in altra provincia dell'Emilia-Romagna e cala il numero di quanti si trasferiscono in altre regioni italiane (vedi fig.6).

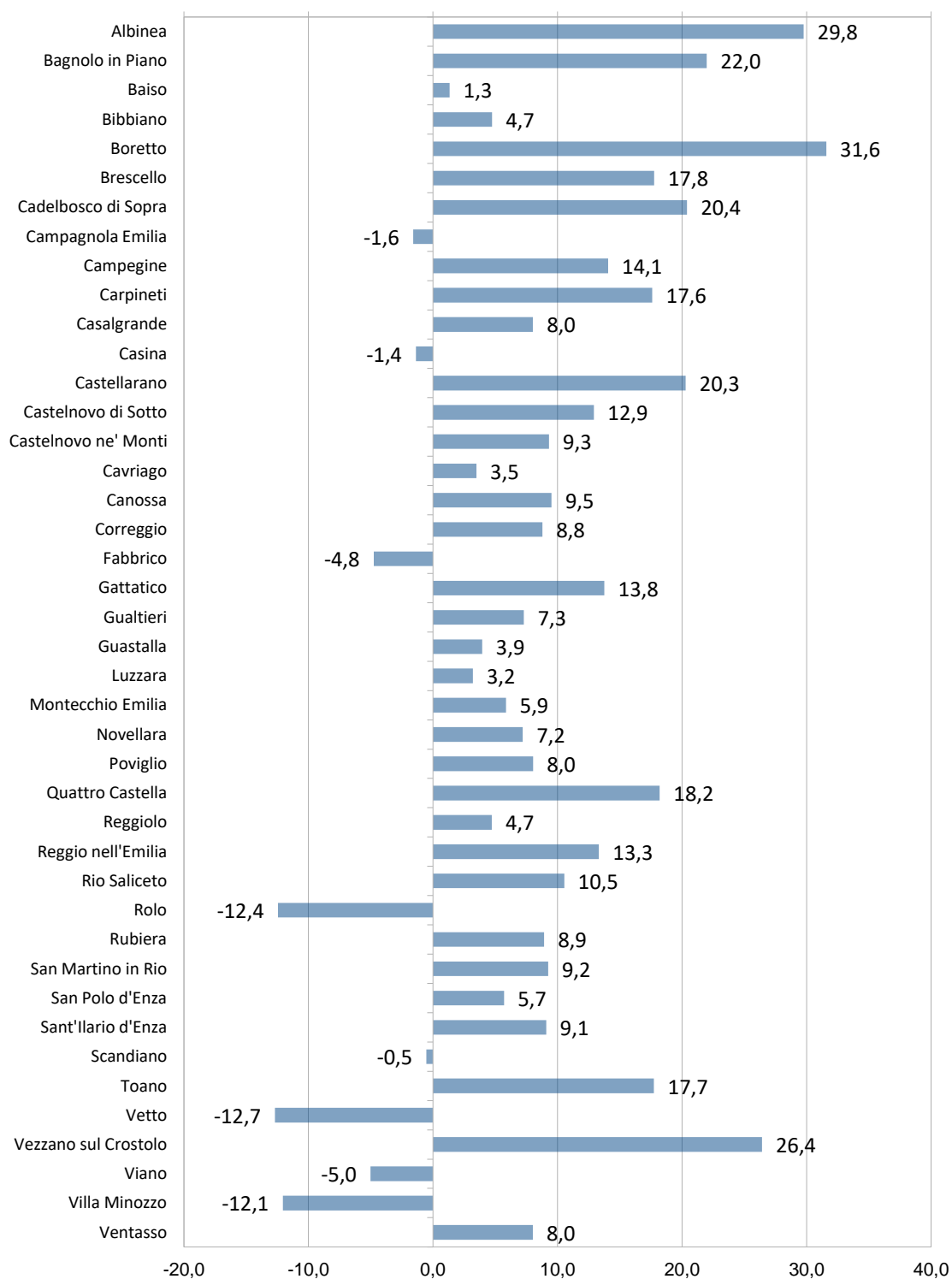
Fig. 1.6 - Provincia di Reggio Emilia. Popolazione dai 18 ai 39 anni: destinazione degli emigrati. Anni 2011-2021



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Abbiamo visto come la pandemia scatenatasi nel 2020 in Italia e nel mondo abbia influito sull'aumento complessivo dei decessi anche nella provincia di Reggio Emilia. Occorre ora aggiungere che il suo impatto è stato differenziato tra i 42 comuni della provincia di Reggio Emilia.

Fig. 1.7 – Variazione della media annuale dei decessi. Media degli anni 2020-2022 rispetto a quella degli anni 2015-2019.
Comuni della provincia di Reggio Emilia



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Alcuni comuni sono stati sostanzialmente risparmiati: per loro negli anni 2020-2022 si è registrato un numero di decessi addirittura mediamente inferiore a quelli degli anni precedenti. Si tratta di comuni periferici o molto periferici, come Villa Minozzo, Vetto e Rolo, ma anche di altri comuni più centrali, come

Viano e Casina, e di un piccolo gruppo contiguo del nord-est della provincia: Rolo, Fabbrico e Campagnola Emilia.

Al contrario un impatto molto rilevante si è avuto in alcuni comuni della cintura sud del capoluogo: Albinea (+29,8%) e Vezzano sul Crostolo (+26,4). Tra i comuni di maggiori dimensioni Castellarano risulta tra i più colpiti (+20,3% dei decessi), mentre Reggio Emilia capoluogo ha registrato complessivamente un aumento del 13,3% dei decessi rispetto alla media degli anni 2015-2019.

Tab. 1.4 – Indicatori demografici al 1.1.2023

	Indice di dipendenza strutturale	% grandi anziani	Età media totale	% popolazione 15-34 anni	Famiglie unipersonali
Italia	57,6	12,4	46,4	20,4	33,5
Emilia-Romagna	58,1	13,0	46,8	19,8	39,0
Reggio Emilia (provincia)	55,4	11,6	45,5	20,6	36,4
Reggio Emilia (comune)	52,8	11,2	44,9	21,7	43,4
Castellarano	47,8	8,0	44,2	21,3	28,3
Correggio	56,1	11,4	45,1	20,5	33,0
Scandiano	59,4	11,9	46,0	19,4	31,2
Ventasso	79,7	20,1	53,1	14,8	51,7

Fonti: dati della Regione Emilia-Romagna e dati Istat.

Gli indicatori demografici sintetizzano in modo efficace alcune delle dinamiche già analizzate.

L'indice di dipendenza strutturale esprime il rapporto tra la popolazione in età lavorativa e quella in età non lavorativa, intendendo per tale quella con meno di 15 o più di 64 anni. In pratica ci dice quante persone in età non lavorativa sono virtualmente "a carico" di 100 residenti in età lavorativa.

Quando raggiunge valori elevati esprime una condizione di squilibrio socioeconomico che può nel tempo mettere in discussione la sostenibilità di un territorio. La provincia di Reggio Emilia presenta su questo versante un indice alto, ma comunque inferiore non solo a quello nazionale, ma anche a quello regionale. Il comune capoluogo ha un indice ancora più basso di quello medio provinciale. I valori più alti si registrano ovviamente nei comuni più periferici dell'Appennino: Ventasso 79,7, Vetto 75,2, Villa Minozzo 72,8; quelli più bassi in due comuni affacciati sul fiume Secchia e quindi confinanti con la provincia di Modena: Castellarano 47,8 e Casalgrande 50,8.

Discorso analogo vale per la presenza di "grandi anziani" (con 75 o più anni di età) e per l'età media totale. Anche in questi casi le medie provinciale e del capoluogo sono più basse di quelle regionale e nazionale, ma con grandi differenze tra i diversi comuni della provincia: Cadelbosco di Sopra ha un'età media di 43,5 anni, mentre quella di Ventasso è superiore ai 53 anni.

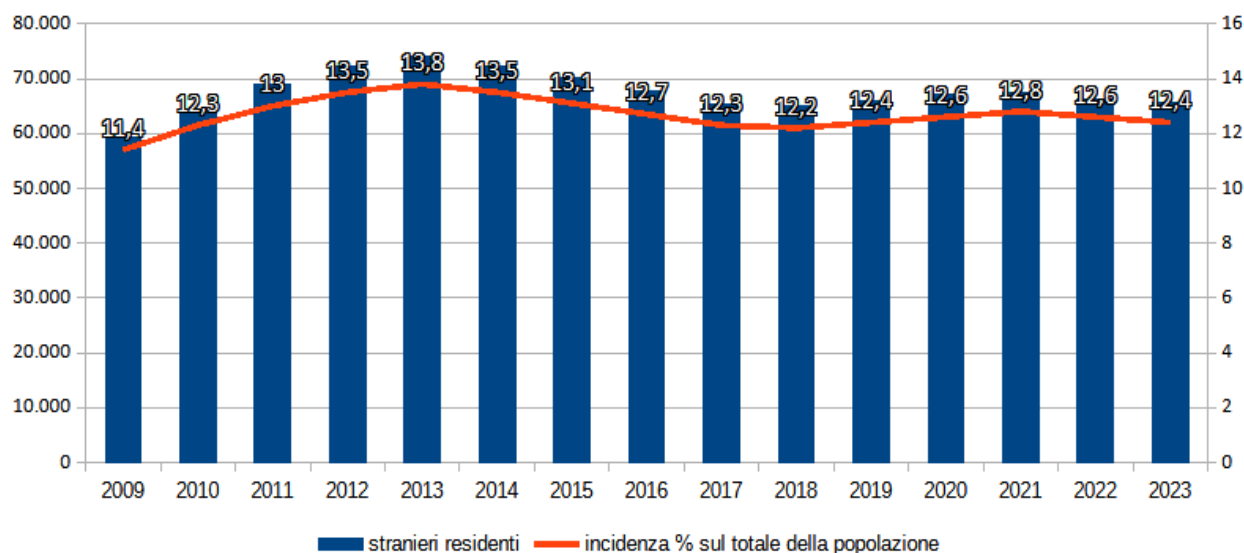
Un segnale abbastanza positivo giunge dall'indicatore relativo alla percentuale di popolazione considerata giovanile (15-34 anni), che rappresentava ad inizio 2013 il 20,9% del totale e che, dopo una lieve flessione negli anni precedenti è tornata a quello stesso valore ad inizio 2023. Si tratta di un valore di un punto più alto di quello medio regionale e appena superiore anche a quello medio nazionale. Non si può dimenticare però che la percentuale nazionale è la più bassa tra tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea.

È evidente che nell'arco dei prossimi due decenni si andrà a determinare uno spostamento massiccio verso le fasce d'età più anziane della popolazione, con tutte le conseguenze che questo può avere sulla tenuta del sistema economico e sui bisogni che andranno a ricadere sull'assistenza sociosanitaria. Questo comporterà tra l'altro una progressiva riduzione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Al 1° gennaio 2023 essa ammontava a circa 340.000 unità. In assenza di migrazioni da altre province o dall'estero, tra 15 anni sarebbe ridotta di oltre 50.000 persone, con evidenti gravi ripercussioni sulla sostenibilità degli assetti economici.

Interessante, infine, anche il dato relativo alle famiglie unipersonali, che nella media provinciale è inferiore a quello regionale, ma superiore a quello nazionale e con punte particolarmente elevate sia nel capoluogo, sia nei comuni più periferici. Questo conferma che la crescita, nel tempo, della quota di famiglie unipersonali

è da mettere in relazione a due fenomeni sociali diversi: da un lato una tendenza urbana e giovanile, dall'altra un fenomeno che riguarda sempre più spesso la popolazione anziana.

Fig. 1.8 – Stranieri residenti in provincia di Reggio Emilia, valori al 1° gennaio (2009-2023)
(valori assoluti e incidenze percentuali)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Al 1° gennaio 2023 risiedevano in provincia di Reggio Emilia 65.657 cittadini stranieri, in calo rispetto all'anno precedente (-1,2%).

Quasi la metà degli stranieri sono residenti nel capoluogo (28.490, il 43,4%). Gli altri comuni nei quali la presenza è maggiore sono Correggio (4,2%), Novellara (3,0%), Scandiano (2,9%) e Guastalla (2,8%).

La percentuale di residenti stranieri in rapporto al totale della popolazione della provincia di Reggio Emilia (12,4%) è molto prossima a quella media regionale (12,8%).

L'Emilia-Romagna è a sua volta la regione italiana con la maggiore presenza percentuale di cittadini stranieri.

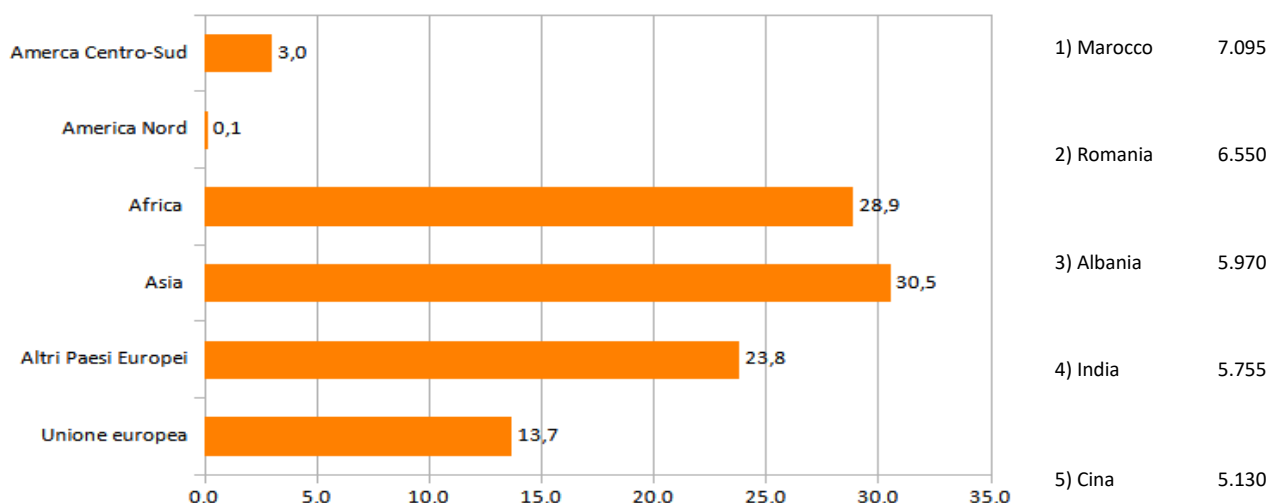
La tabella 1.5 mostra come siano soprattutto alcuni comuni del nord della provincia, oltre al capoluogo, ad avere una percentuale elevata di presenza di cittadini stranieri. Al contrario le percentuali più basse si registrano nella cintura a sud del capoluogo.

Tab. 1.5 – Comuni della provincia di Reggio Emilia con maggiore o minore presenza percentuale di residenti stranieri

Comuni con maggior incidenza % di stranieri		Comuni con minore incidenza % di stranieri	
Rolo	18,7	Albinea	5,0
Luzzara	16,7	Vetto	5,9
Reggio Emilia	16,7	Quattro Castella	5,9
Fabbrico	16,4	Viano	6,4
Campegine	15,6	Vezzano sul Crostolo	6,8

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Fig. 1.9 – Continenti e Paesi di provenienza degli stranieri residenti in provincia di Reggio Emilia. Al 1.1.2023

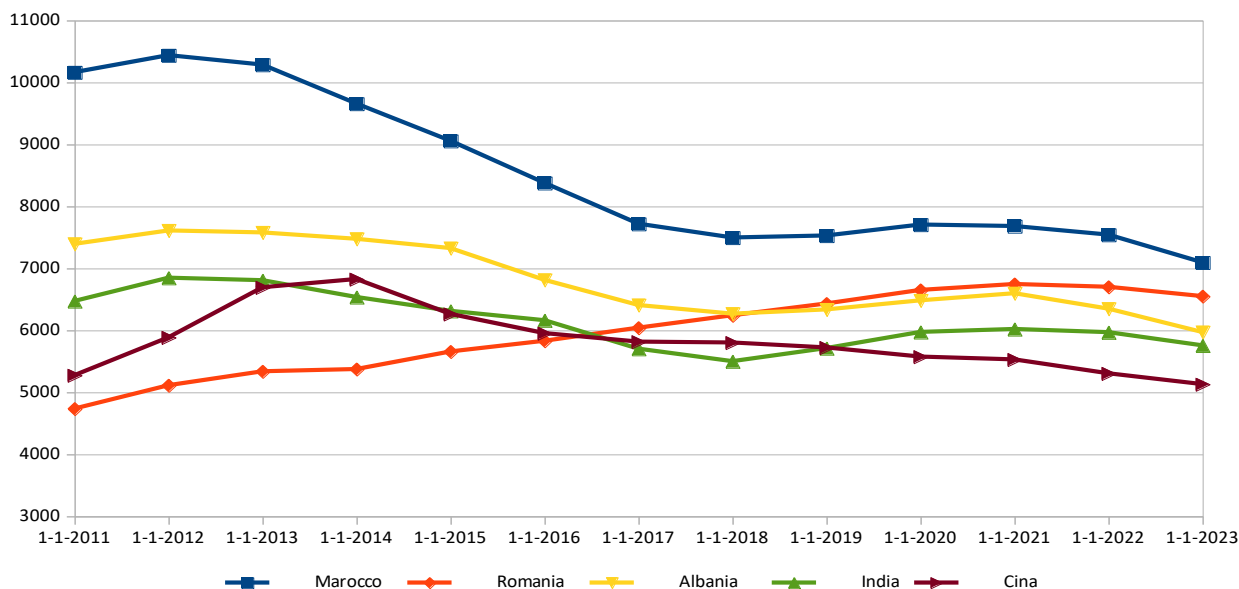


Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Gli stranieri residenti in provincia di Reggio Emilia provengono per oltre un terzo (37,5%) dal resto dell'Europa, soprattutto da Romaniaa e Albania, ma il dato forse più caratteristico della provincia di Reggio Emilia è la forte presenza di stranieri provenienti dal continente asiatico (30,5% contro una media regionale del 21,1%), soprattutto indiani e cinesi.

Un'altra fetta importante di stranieri arriva dalle diverse aree del continente africano: complessivamente il 28,9%, con la nazionalità marocchina prevalente rispetto alle altre.

Fig. 1.9 - Andamento della presenza in provincia di Reggio Emilia di cittadini provenienti dai principali Paesi di cittadinanza (2011-2022)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Il grafico (fig.9) rende evidente come la presenza di cittadini marocchini, pur sempre prevalente, sia calata dal 2012 al 2018, per poi rimanere pressoché stabile ai livelli attuali. In costante crescita è invece la presenza di stranieri provenienti dalla Romaniaa, il cui numero ha sopravanzato negli ultimi anni quello degli albanesi.

CAPITOLO 2 – AMBIENTE E TERRITORIO

Analizzeremo in questo capitolo alcune delle principali variabili che incidono sulle condizioni ambientali del territorio reggiano: l'inquinamento dell'aria, l'andamento del clima, i fattori di rischio idro-geologico, il consumo di suolo e infine la produzione e le modalità di smaltimento dei rifiuti.

Tab. 2.1 - PM10 - Andamento della concentrazione (microgrammi/metro cubo) media annuale 2012-2022

Comune	Stazione	Tipologia	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Reggio Emilia	San Lazzaro	Fondo urbano	34	27	24	29	28	33	28	27	27	26	29
Castellarano	Castellarano	Fondo suburbano	29	25	23	27	26	32	26	24	25	26	27
Guastalla	San Rocco	Fondo rurale	34	29	28	32	28	34	30	29	30	27	29
Reggio Emilia	Timavo	Traffico urbano	41	35	33	37	33	40	35	32	32	33	35

Fonte: Arpae - Limite di legge = 40 µg/m3.

Il livello di concentrazione delle polveri sottili (Pm 10) è il principale parametro solitamente utilizzato per valutare l'inquinamento atmosferico, vista la loro accertata pericolosità per la salute umana. Naturalmente una valutazione più ampia e approfondita del tema delle emissioni atmosferiche richiederebbe di prendere in considerazione anche altri fattori, a partire dalla maggiore o minore presenza di sostanze cosiddette climalteranti, cioè in grado di incidere sul fenomeno del riscaldamento globale (le principali sono l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄) ed il protossido d'azoto (N₂O)), ma in questa sede ci concentriamo per necessità di sintesi soltanto sul valore suddetto, quello delle polveri sottili, che consente di valutare direttamente la minore o maggiore salubrità dell'aria.

Da questo punto di vista l'andamento degli ultimi anni in provincia di Reggio Emilia può considerarsi relativamente positivo, visto in nessuna delle 4 centraline dislocate sul territorio provinciale è stato segnalato un superamento del limite di legge medio annuo. Tuttavia, occorre notare che dal 2013 in poi la concentrazione delle polveri è rimasta sostanzialmente stabile e che anzi la tendenza dell'ultimo anno, il 2022, è nettamente in crescita in tutte le centraline.

La stazione di Reggio Emilia/Timavo è inevitabilmente quella più a rischio perché più influenzata dal traffico urbano e non a caso anche quella che negli ultimi anni ha registrato i più alti valori medi annui di concentrazione.

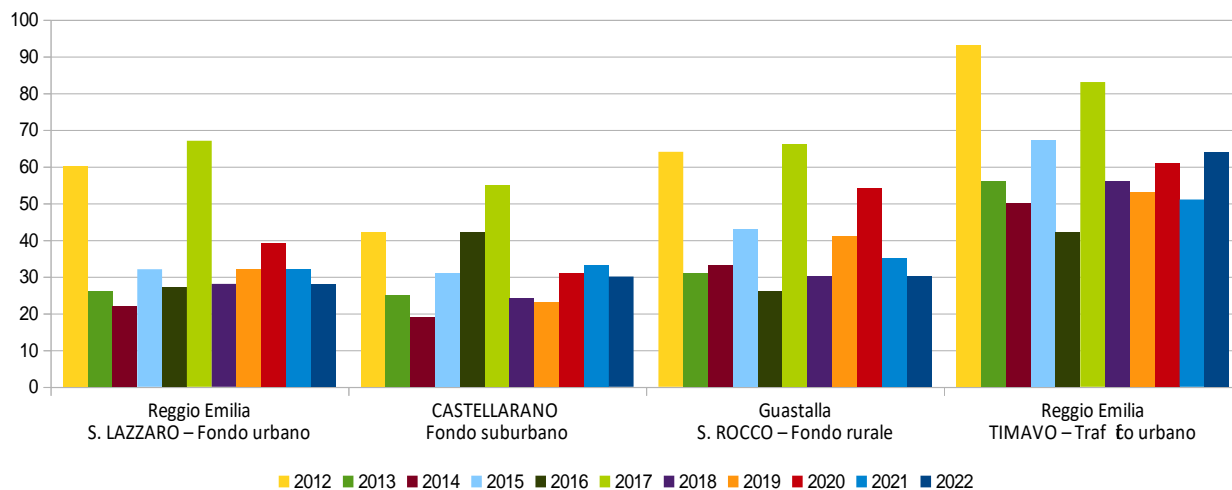
Legambiente calcola annualmente per ogni capoluogo di provincia una media dei valori annuali. Per il 2021 la media riconosciuta alla provincia di Reggio Emilia è di 29,5 µg/m³, dato in sé non tra i peggiori a livello nazionale e regionale, ma che insieme ai valori medi annui di biossido di azoto, di ozono e di Pm 2,5, finisce per far collocare - anche nel 2021 come negli anni precedenti - Reggio Emilia nel peggiore tra i 5 gruppi tra cui vengono suddivise le città italiane per qualità dell'aria, in compagnia peraltro di tutti i rimanenti capoluoghi dell'ovest emiliano: Piacenza, Parma e Modena (Legambiente, Ecosistema Urbano 2022). Tuttavia, va anche segnalato che nella classifica complessiva contenuta nella stessa pubblicazione di Legambiente, Reggio Emilia risulta al quarto posto (dopo le tre realtà più virtuose: Bolzano, Trento e Belluno) e prima in uno dei 18 parametri utilizzati, quello relativo alle piste ciclabili urbane.

L'inquinamento dell'aria non viene valutato però solo in base alla media annuale della concentrazione di Pm10, ma anche in base al numero di giornate nelle quali, nel corso di ciascun anno, viene superata la soglia dei 50 µg/m³. Il limite di legge in questo caso prevede un massimo di 35 superamenti. Nel corso del 2022 questo limite è stato ampiamente superato nella stazione di Reggio Emilia/Timavo che detiene anche, con 64 superamenti totali, il primato non certo positivo, in tutta la regione. In questa stazione, del resto, anche negli anni precedenti il limite dei 35 sforamenti annui è sempre stato sistematicamente superato (vedi fig. 2.1)

Da notare anche che nel 2020, cioè nell'anno durante il quale molte attività sono rimaste ferme a causa del lockdown, a Reggio Emilia come è accaduto in tutta la Pianura Padana i superamenti sono stati comunque

numerosi. Questo è da mettere in relazione al fatto che l'accumulo di queste sostanze è legato non solo alle emissioni locali, ma anche a condizioni atmosferiche che possono favorire o meno il loro trasporto da altre aree – anche molto distanti - del pianeta.

Fig. 2.1 – Giornate annue di superamento del limite di 50 µg/m3 (max consentito: 35 giornate)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Arpae.

Nei primi 4 mesi del 2023 i superamenti giornalieri nella stazione di Reggio Emilia/Timavo sono già stati 23, in sensibile calo rispetto ai 42 registrati nello stesso periodo del 2022, ma probabilmente anche questa riduzione non sarà sufficiente a rientrare sotto la soglia massima delle 35 giornate totali.

Tab. 2.2 – Clima: temperature e precipitazioni nell'anno 2021 nei comuni della provincia di Reggio Emilia

Comune e anno	Temp. medie		Temp. medie		Precipitazioni (mm)		Anomalia Precipitaz. (1991-2020)
	2021		(1991-2020)		2021		
Albinea	14,2	13,5	13,5	15,1	525	-224	
Bagnolo In Piano	13,7	13,4	13,4	14,7	492	-198	
Baiso	13,2	12,9	12,9	14,6	563	-242	
Bibbiano	14,5	13,4	13,4	14,7	551	-230	
Boretto	13,7	13,4	13,4	14,7	442	-190	
Brescello	13,8	13,5	13,5	14,7	469	-189	
Cadelbosco Di Sopra	13,7	13,4	13,4	14,8	471	-210	
Campagnola	13,6	13,5	13,5	14,8	507	-172	
Campegine	13,8	13,4	13,4	14,7	476	-230	
Carpineti	12,1	11,8	11,8	13,4	654	-234	
Casalgrande	13,9	13,8	13,8	14,9	472	-255	
Casina	12,2	11,9	11,9	14,1	601	-247	
Castellarano	13,8	13,6	13,6	15,0	500	-260	
Castelnovo Di Sotto	13,6	13,3	13,3	14,6	449	-217	
Castelnovo Ne' Monti	11,8	11,5	11,5	12,7	758	-213	
Cavriago	14,4	13,5	13,5	14,8	514	-239	
Canossa	12,6	12,4	12,4	14,5	627	-244	
Correggio	13,7	13,5	13,5	14,6	508	-196	
Fabbrico	13,6	13,6	13,6	14,9	506	-167	
Gattatico	13,9	13,6	13,6	14,8	484	-229	
Gualtieri	13,6	13,4	13,4	14,8	448	-200	
Guastalla	13,6	13,5	13,5	15,0	475	-191	
Luzzara	13,6	13,5	13,5	15,3	495	-194	
Montecchio Emilia	14,4	13,5	13,5	14,6	532	-239	
Novellara	13,6	13,4	13,4	14,8	490	-184	
Poviglio	13,7	13,4	13,4	14,7	455	-203	
Quattro Castella	14,4	13,4	13,4	14,9	569	-216	
Reggiolo	13,6	13,6	13,6	15,1	504	-177	
Reggio Nell'Emilia	14,2	13,8	13,8	15,2	495	-223	
Rio	13,6	13,5	13,5	14,7	507	-173	
Rolo	13,6	13,7	13,7	14,9	503	-166	
Rubiera	13,6	13,6	13,6	14,8	474	-230	
San Martino In Rio	13,7	13,5	13,5	14,6	500	-211	
San Polo D'Enza	13,8	13,2	13,2	14,8	580	-232	
Sant'Ilario D'Enza	14,2	13,7	13,7	14,8	503	-245	
Scandiano	14,1	13,7	13,7	15,1	496	-236	
Toano	11,9	11,5	11,5	12,8	731	-243	
Vetto	12,0	11,7	11,7	13,4	743	-216	
Vezzano Sul Crostolo	13,6	13,1	13,1	14,9	567	-227	
Viano	13,6	13,2	13,2	14,8	540	-238	
Villa Minozzo	9,5	9,2	9,2	10,6	1296	-137	
Ventasso	9,4	9,1	9,1	10,7	1693	-8	

Fonte: Arpae, Rapporto IdroMeteoClima 2021.

* Il calcolo della temperatura media 2022 è frutto di una nostra elaborazione sulla base dei dati giornalieri Arpae.

Tab. 2.3 – Rischio idrogeologico. Anno 2020

	Pericolosità idraulica elevata				Pericolosità franosa elevata o molto elevata			
	%	%	%	%	%	%	%	%
	Territorio	Popolazione	Imprese	Beni culturali	Territorio	Popolazione	Imprese	Beni culturali
Albinea	3,1	0,8	3,5	4,4	10,0	1,2	1,4	0,0
Bagnolo in Piano	10,6	2,0	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Baiso	2,3	1,2	1,7	0,0	33,7	25,1	26,3	0,0
Bibbiano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Boretto	26,7	4,8	4,1	4,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Brescello	23,1	1,9	2,3	14,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Cadelbosco di Sopra	18,6	4,4	3,3	19,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Campagnola Emilia	12,6	2,1	1,4	17,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Campegine	22,1	7,6	4,5	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Canossa	3,1	3,5	3,3	4,0	25,6	8,8	7,1	28,0
Carpineti	1,1	0,3	0,5	5,9	19,5	11,2	7,9	20,6
Casalgrande	6,6	1,3	2,7	9,1	2,5	0,7	0,6	0,0
Casina	0,4	0,9	0,5	0,0	15,1	5,1	3,9	0,0
Castellarano	3,4	0,3	0,3	0,0	15,9	5,2	3,6	4,5
Castelnovo di Sotto	12,3	3,2	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Castelnovo ne' Monti	1,2	0,2	0,2	0,0	27,9	7,6	8,6	21,9
Cavriago	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Correggio	2,4	1,4	0,6	7,9	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbrico	25,5	1,9	2,6	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Gattatico	5,0	1,9	1,7	4,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Gualtieri	28,3	1,5	4,0	13,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Guastalla	20,2	1,1	0,9	2,5	0,0	0,0	0,0	0,0
Luzzara	19,6	0,6	0,2	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Montecchio Emilia	5,8	0,8	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Novellara	13,2	1,2	1,0	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Poviglio	10,2	2,6	1,6	19,7	0,0	0,0	0,0	0,0
Quattro Castella	1,8	1,2	1,4	3,4	5,1	0,4	0,5	5,2
Reggio nell'Emilia	5,8	1,8	1,5	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Reggiolo	1,9	0,0	0,0	5,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Rio Saliceto	16,6	1,5	1,3	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Rolo	16,5	1,0	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Rubiera	10,7	2,9	3,6	5,3	0,0	0,0	0,0	0,0
San Martino in Rio	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
San Polo d'Enza	5,9	0,6	0,6	0,0	6,4	0,7	0,7	0,0
Sant'Ilario d'Enza	3,3	0,3	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Scandiano	3,1	2,1	1,7	1,9	11,8	1,1	1,1	3,7
Toano	2,8	1,8	4,1	0,0	46,6	41,6	44,0	30,0
Ventasso	1,5	0,2	0,2	0,0	31,6	56,5	53,8	48,1
Vetto	4,4	0,1	0,6	0,0	17,4	8,2	8,2	0,0
Vezzano sul Crostolo	2,2	11,5	11,0	25,0	23,3	11,5	9,8	31,3
Viano	0,3	0,2	0,4	0,0	25,9	16,5	13,7	7,1
Villa Minozzo	1,7	0,4	1,5	0,0	33,1	28,9	23,7	35,7
Prov. Reggio Emilia	6,0	1,6	1,6	6,9	13,8	2,1	1,9	1,4
Emilia-Romagna	11,6	9,9	9,1	8,4	14,6	2,0	1,7	4,9
Italia	5,4	4,1	4,7	7,5	8,7	2,2	1,8	5,9

Fonte: Ispra, Rapporto dissesto idrogeologico Italia 2021.

È nota la particolare fragilità idrogeologica del nostro paese e, in particolare dell'Emilia-Romagna, regione nella quale sono rarissimi i comuni che non siano interessati al massimo livello da almeno uno dei due principali fattori di rischio: quello idraulico/alluvionale e quello franoso.

I recenti allagamenti di ampie zone di territorio della parte sud est della regione hanno mostrato come questi eventi meteorologici straordinari, frutto del riscaldamento globale, possano risultare devastanti proprio di fronte a questa intrinseca fragilità.

La provincia di Reggio Emilia non fa eccezione rispetto al resto della regione, anche se su entrambi i tipi di rischio la percentuale di territorio interessato è inferiore a quella media regionale. Leggermente superiore alla media regionale è invece la percentuale di popolazione (2,1%) e di imprese (1,9%) esposta ad elevato o molto elevato rischio franoso.

Il comune di Toano segna da questo punto di vista il punto più esposto, visto che è coinvolto per quasi la metà del proprio territorio (il 46,6%) e con quote elevatissime sia della propria popolazione, sia delle imprese

sia dei beni culturali. I comuni di Baiso, Villa Minozzo e Ventasso hanno comunque circa un terzo del proprio territorio esposto a rischio franoso elevato o molto elevato. Nel caso di Ventasso questo rischio coinvolge anche oltre la metà della popolazione e delle imprese presenti.

I comuni che presentano un rischio idraulico maggiore sono ovviamente soprattutto quelli che si affacciano sulle sponde del fiume Po: Gualtieri, Boretto e Brescello sopra agli altri. Anche Fabbrico e Campegine presentano elevate percentuali di rischio idraulico.

Tab. 2.4 – Consumo di suolo

Comune	2012	2021	Comune	2012	2021
Albinea	10,6	10,7	Montecchio Emilia	20,5	21,1
Bagnolo in Piano	14,2	14,2	Novellara	11,1	11,3
Baiso	6,1	6,3	Poviglio	11,1	11,2
Bibbiano	17,1	17,5	Quattro Castella	13,1	13,2
Boretto	18,0	18,1	Reggio nell'Emilia	20,6	21,1
Brescello	15,9	16,1	Reggiolo	11,5	11,7
Cadelbosco di Sopra	10,9	11,3	Rio Saliceto	11,8	12,0
Campagnola Emilia	11,2	11,2	Rolo	16,0	16,7
Campegine	13,4	13,6	Rubiera	22,9	23,1
Canossa	6,4	6,5	San Martino in Rio	16,4	16,8
Carpineti	7,8	7,8	San Polo d'Enza	11,9	11,9
Casalgrande	25,0	25,7	Sant'Ilario d'Enza	19,0	19,5
Casina	5,9	5,9	Scandiano	18,4	18,8
Castellarano	13,9	14,3	Toano	7,5	7,6
Castelnovo di Sotto	12,8	12,9	Ventasso	2,5	2,5
Castelnovo ne' Monti	6,7	6,8	Vetto	4,9	4,9
Cavriago	23,1	23,7	Vezzano sul Crostolo	7,0	7,0
Correggio	15,5	15,7	Viano	6,8	6,9
Fabbrico	10,6	10,6	Villa Minozzo	3,1	3,1
Gattatico	11,3	11,4	Provincia Reggio Emilia	10,9	11,1
Gualtieri	12,0	12,0	Emilia-Romagna	8,7	8,9
Guastalla	13,5	13,7	Italia	7,0	7,1
Luzzara	13,5	13,6			

Fonte: Ispra, "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". Edizione 2022.

Non è il comune capoluogo quello a più alto consumo di suolo di tutta la provincia, bensì quello di Casalgrande, nel quale oltre un quarto del suolo risulta occupato da opere dell'uomo. Anche i comuni di Cavriago e Rubiera registrano un consumo di suolo superiore a quello del capoluogo. Montecchio Emilia ha un valore molto simile a quello di Reggio Emilia.

Viceversa, i comuni con minor consumo di suolo sono ovviamente quelli dell'appennino: Ventasso, Villa Minozzo ecc.

Mediamente l'incremento del consumo di suolo negli ultimi 10 anni è stato pari a circa lo 0,2%, dal 10,9 a 11,1%, in linea con l'andamento medio regionale. Tuttavia, sono una minoranza i comuni che non hanno registrato alcun incremento e nessuno che abbia ridotto sostanzialmente la propria percentuale.

I comuni di Rolo e Casalgrande sono invece quelli che hanno registrato la crescita maggiore nell'ultimo decennio.

Complessivamente, comunque, la provincia di Reggio Emilia è la seconda in regione, dopo Rimini, per percentuale di suolo consumato.

Tab. 2.5 - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata (anno 2021)

Comune	Rifiuti urbani annui pro capite (kg/ab.)	% Raccolta differenziata	Comune	Rifiuti urbani annui pro capite (kg/ab.)	% Raccolta differenziata
Albinea	825,96	90,6	Montecchio Emilia	798,95	84,4
Bagnolo in Piano	610,65	79,3	Novellara	725,7	91,1
Baiso	809,18	43,6	Poviglio	780,5	91,8
Bibbiano	711,26	86,4	Quattro Castella	741,7	90,7
Boretto	774,39	91,6	Reggio nell'Emilia	669,6	83,1
Brescello	1032,45	92,2	Reggiolo	1065,8	91,7
Cadelbosco di Sopra	649,32	80,4	Rio Saliceto	746,7	80,6
Campagnola Emilia	671,27	83,0	Rolo	938,5	92,6
Campegine	756,48	76,8	Rubiera	813,3	89,4
Canossa	895,34	54,3	San Martino in Rio	814,6	79,9
Carpineti	686,44	56,9	San Polo d'Enza	972,3	81,0
Casalgrande	940,03	68,3	Sant'Ilario d'Enza	847,2	87,9
Casina	602,83	75,6	Scandiano	671,2	88,2
Castellarano	666,42	63,6	Toano	726,6	45,4
Castelnovo di Sotto	815,78	85,6	Ventasso	953,8	42,6
Castelnovo ne' Monti	703,07	68,6	Vetto	1075,1	53,2
Cavriago	1077,94	86,8	Vezzano sul Crostolo	689,4	65,9
Correggio	995,92	89,9	Viano	633,2	60,3
Fabbrico	668,75	82,0	Villa Minozzo	641,8	43,3
Gattatico	742,96	82,6	Reggio Emilia provincia	762,6	82,1
Gualtieri	754,9	90,8	Emilia-Romagna	640,7	72,2
Guastalla	886,16	89,1	Italia	502,1	64,0
Luzzara	982,85	88,1			

Fonte: Ispra catasto rifiuti.

Il tema della produzione, raccolta e gestione dei rifiuti acquisisce un'importanza sempre maggiore nell'ambito delle questioni ambientali. In questa sede prendiamo in considerazione due parametri fondamentali: quello della produzione di rifiuti pro-capite e quello della percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani. Complessivamente la provincia di Reggio Emilia presenta un valore molto elevato in termini di produzione annua pro-capite di rifiuti urbani: nonostante un lieve calo rispetto al 2020, resta anche nel 2021 la provincia dell'Emilia-Romagna con la più alta produzione pro-capite.

I comuni con la più alta produzione di rifiuti sono Cavriago, Vetto, Reggiolo e Brescello, che superano i 1.000 kg annui pro-capite.

Se il territorio reggiano appare poco virtuoso sul terreno della produzione di rifiuti, lo è invece molto dal punto di vista del loro smaltimento, essendo una delle poche province italiane in grado di garantire un livello di smaltimento differenziato superiore all'80%, con alcuni comuni che superano anche il 90%: il risultato migliore è quello del comune di Brescello, che raggiunge il 92,2% di raccolta differenziata. Ovvio che i comuni più in difficoltà da questo punto di vista siano quelli montani: Ventasso, Villa Minozzo, Toano.

CAPITOLO 3 – IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO

La dinamica del valore aggiunto

La crescita globale registrata nel 2022 è stata pari al 3.2%¹, al di sotto delle aspettative di inizio anno e di 1.3 punti percentuali in meno rispetto a quanto previsto nel dicembre 2021 da parte dell'OECD Economic Outlook. Sempre secondo l'OECD questa crescita al di sotto delle aspettative e delle previsioni sarebbe imputabile al conflitto russo-ucraino, alla riduzione dei redditi reali delle famiglie determinata dagli alti livelli di inflazione, dall'aumento dei tassi di interesse e dalle continue interruzioni delle forniture in Cina. Anche le previsioni sull'anno in corso e sul prossimo non sembrano particolarmente positive; nel 2023 e nel 2024 sono previsti, rispettivamente, tassi di crescita del 2,6% e del 2,9% (0,8% e 1,5% per l'area Euro) per effetto delle politiche restrittive; mentre possibili segnali di miglioramento sono rimessi all'ipotesi di un miglioramento del reddito reale delle famiglie qualora l'inflazione rallentasse. Quest'ultima considerazione appare abbastanza ottimistica.

L'inflazione registrata nel 2022 nei Paesi del G20 è risultata pari all'8.1% (area Euro 8,4%), le previsioni per il 2023 da parte dell'OECD risultano essere, rispettivamente, del 5,9% (area Euro 6,2%) e del 4,5% (area Euro 3%). Questo significa che in assenza di una crescita dei salari, in grado di innalzare il salario reale pesantemente indebolito dall'inflazione, sarà alquanto arduo immaginare che la domanda delle famiglie possa contribuire ad un maggiore crescita. Indubbiamente le politiche monetarie restrittive implementate con decisione dalla BCE e dalla FED, ancora alla teoria quantitativa della moneta che vede nelle strette monetarie il mezzo per combattere l'inflazione, rischiano di determinare scenari recessivi con pesanti conseguenze sociali.

Secondo la Banca Centrale Europea² *“La crescita economica nell'area dell'euro ha subito un calo pronunciato durante la seconda metà del 2022, arrivando a ristagnare nel quarto trimestre”*. Le previsioni sono leggermente migliorate per il futuro per la maggior sicurezza delle forniture energetiche, la moderazione della dinamica dei prezzi energetici che starebbe determinando *“un lieve alleggerimento dei costi, in particolare per i settori a elevato consumo di energia”*, nonché per il venir meno delle strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale. Il rafforzamento della domanda esterna viene stimato come possibile, ma a condizione che si attenuino le attuali tensioni nei mercati finanziari. Se questi fattori possono contribuire all'ipotesi di una maggiore crescita a partire dalla metà del 2023, viene espressamente richiamato che *“la normalizzazione in atto della politica monetaria della BCE e gli ulteriori aumenti dei tassi attesi dai mercati si trasmetteranno in misura crescente all'economia reale, con effetti di freno aggiuntivi derivanti dal recente inasprimento delle condizioni di offerta del credito”*; a questo aspetto la BCE aggiunge il graduale ritiro delle misure di sostegno di bilancio e i rischi per le forniture energetiche per l'inverno, concludendo che tutto ciò potrebbe incidere negativamente sulla crescita economica nel medio periodo. La BCE stima che nell'Eurozona il tasso di incremento medio annuo del PIL in termini reali scenda all'1,0% nel 2023 (dal 3,6% nel 2022), per poi salire all'1,6% nel 2024 e nel 2025, con una correzione al ribasso per questi due anni, rispettivamente, di 0,3 e 0,2 punti percentuali. Sempre secondo tali proiezioni della BCE, l'inflazione al consumo nell'area si ridurrebbe, dall'8,4% del 2022, al 5,3% nel 2023, al 2,9% nel 2024 e al 2,1% nel 2025. Si tratterebbe, quindi, di un rallentamento della dinamica inflattiva la quale, tuttavia, produrrebbe un effetto notevole sull'indice dei prezzi al consumo. Tale incremento, se non accompagnato da un significativo incremento dei salari, non potrà che avere effetti depressivi sulla domanda delle famiglie di lavoratrici e lavoratori.

¹ OECD, OECD Economic Outlook, Interim Report. A Fragile Recovery. March 2023.

² European Central Bank, ECB staff macroeconomic projections for the euro area. Marzo 2023.

In Italia nel 2022 il PIL è cresciuto del 3,7%³, un netto calo rispetto all'incremento del 7% del 2021; un risultato preoccupante è determinato dall'andamento del quarto trimestre del 2022 con il PIL che ha fatto registrare un -0,1% rispetto al + 0,4% del terzo: un risultato determinato dal "netto calo della spesa delle famiglie" (meno 1,6%). Complessivamente nel risultato del 2022 spiccano il modesto contributo al PIL determinato sia dalla spesa delle famiglie (+ 4,6%) sia da quella delle Pubbliche Amministrazioni (0%) rispetto all'anno precedente.

Anche nel caso dell'Italia, i modelli previsionali utilizzati dalla Banca d'Italia stimano per il primo trimestre del 2023 un recupero del prodotto grazie alla riduzione dei costi energetici e al miglioramento delle condizioni di approvvigionamento lungo le catene del valore.

Nelle prospettive per l'economia italiana⁴ la Banca d'Italia ha stimato una crescita assai modesta del PIL per il 2023 (in media d'anno + 0,6%), e per gli anni successivi dell'1,2% sia nel 2024 che nel 2025. Sul versante dell'inflazione, misurata tramite l'indice IPCA, il dato del 2022 risulta essere pari all'8,7%; per il 2023 viene ipotizzato un andamento alquanto sostenuto (6,5%), per poi calare al 2,6% nel 2024 e al 2,0% nel 2025. Anche in questo caso l'andamento inflattivo di questi anni determinerà un forte incremento dell'indice dei prezzi, con impatti significativi sul salario reale in assenza di robusti interventi sul versante degli incrementi dei salari di lavoratrici e lavoratori.

Per quanto concerne l'Emilia-Romagna, le nuove elaborazioni da parte di Prometeia stimano per il 2022 un PIL reale regionale in crescita del +3,8% rispetto al 2021⁵. Tale valore appare in linea con la stima generale elaborata per il Nord Est e per il Nord Ovest. La stima della crescita del PIL regionale è leggermente superiore a quella della media nazionale (+3,7%), ma inferiore a quella di Lombardia e Veneto (+3,9%). Con la crescita del 2022, il PIL regionale ha superato il livello pre-pandemico; inoltre, la stima del 3,8% di aprile 2023, seppur inferiore di 0,2 punti percentuali rispetto a quella di gennaio, è decisamente superiore a quella effettuata un anno prima (+2,4%).

I consumi delle famiglie sono stimati in crescita del 5,6% (mentre quelli delle pubbliche amministrazioni sarebbero in crescita quasi piatta: + 0,2%); gli investimenti fissi lordi sarebbero in aumento dell'8%.

Per il 2023 la stima di crescita del PIL reale dell'Emilia-Romagna elaborata ad aprile 2023 è pari a +0,8%, così come per Lombardia e Veneto). Nel caso del 2023 la crescita della spesa delle famiglie viene stimata soltanto ad un + 0,6% (quella delle pubbliche amministrazioni allo 0%), mentre quella degli investimenti fissi lordi al 2,3%.

La citata pubblicazione di Regione Emilia-Romagna e ART-ER, per Reggio Emilia stima una crescita del Valore Aggiunto del 4,4% per il 2022 (dato regionale: 4,1%) e dell'1,2% per il 2023 (dato regionale: 0,9%). Sia pur di poco la dinamica del Valore Aggiunto di Reggio Emilia sembra registrare un risultato migliore rispetto alle province vicine e con un tessuto economico caratterizzato da elevati livelli di industrializzazione: Parma (+4% nel 2022 e + 0,9% nel 2023), Modena (+4,2% per il 2022 e + 1,1% per il 2023) e Bologna (+4,2% per il 2022 e + 0,9% per il 2023). In tabella 3.1 sono esposti i dati relativi alle variazioni annuali del PIL regionale e di Reggio Emilia.

Tab. 3.1 – Variazione percentuale annuale del Valore Aggiunto dell'Emilia-Romagna e di Reggio Emilia

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ER	2,5	-0,7	-6,9	2,3	2,7	-2,6	-0,5	1,1	0,6	1,8	2,3	1,4	0,1	-7,8	7,5	4,1	0,9	0,8
RE	1,8	2,2	-9,7	-0,4	2,2	-3,8	-0,3	0,3	2,3	1,9	3,0	1,1	0,8	-7,6	7,8	4,4	1,2	1,0

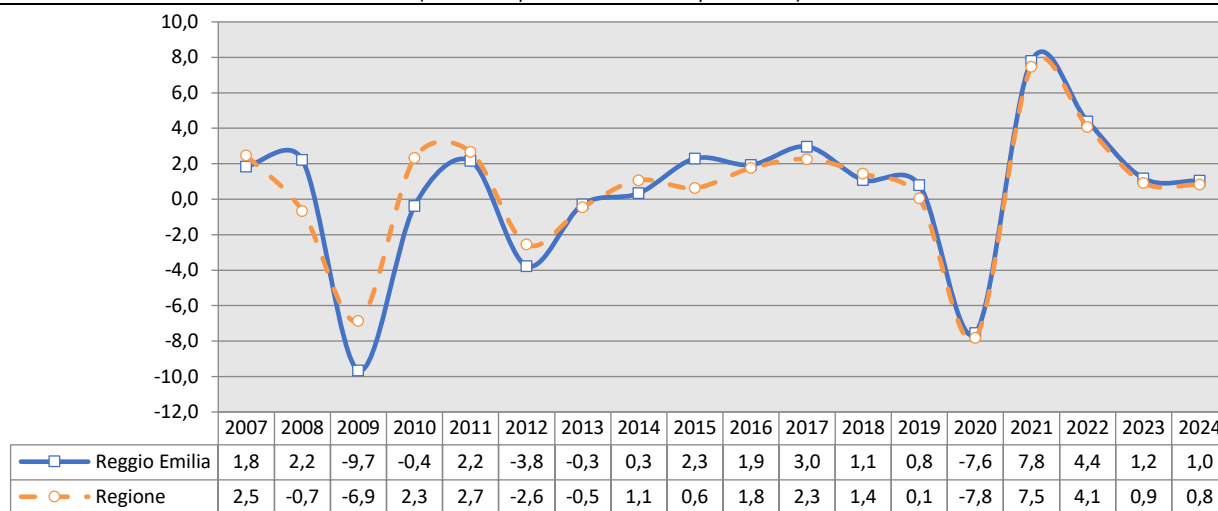
Fonte: Regione Emilia-Romagna, ART-ER. Scenari previsionali dell'Emilia-Romagna, aprile 2023.

³ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 2/2003. Aprile 2023.

⁴ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 1/2003. Gennaio 2023.

⁵ Regione Emilia-Romagna, ART-ER. Scenari previsionali dell'Emilia-Romagna PIL, consumi, investimenti, commercio estero, redditi, e mercato del lavoro, aprile 2023.

Fig. 3.1 - Andamento del valore aggiunto totale di Reggio Emilia ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2015)
(variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime aprile 2023).

La dinamica del valore aggiunto della provincia di Reggio Emilia, secondo i dati Prometeia, mostra un andamento peggiore rispetto al dato regionale dal 2009 fino al 2014 (con la parentesi del 2013, in cui il valore aggiunto di Reggio Emilia cala meno di quello regionale).

Successivamente, con l'eccezione del 2018, il valore aggiunto di Reggio Emilia registra risultati leggermente superiori a quello del dato regionale. Anche le previsioni per gli anni 2023 e 2024 sembrano confermare questi andamenti; anche se appare più utile sottolineare come le previsioni indichino una crescita assai debole, non solo in rapporto al 2021 (anno in cui dopo la crisi Covid del 2020 era lecito attendersi un rimbalzo), ma anche in rapporto al 2022.

L'andamento del Valore Aggiunto per settori

L'agricoltura

In tabella 3.2 sono esposti i dati relativi all'andamento del valore aggiunto del settore agricoltura della provincia di Reggio Emilia.

Dal 2017 in poi, il valore aggiunto dell'agricoltura registra sempre un andamento negativo, compreso l'anno 2023. Solo nelle previsioni del 2024 il settore sembra invertire il pluriennale trend negativo, seppur con un modesto +0,11%.

Tab. 3.2 - Variazioni percentuali annuali del valore aggiunto dell'agricoltura di Reggio Emilia

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
VAA	-2,92	4,19	4,11	-1,60	13,48	-1,45	-1,28	8,28	-5,47	5,09	-3,51	-3,39	-1,32	-1,63	-2,97	-1,07	-2,32	0,11
VAT	1,84	2,22	-9,66	-0,38	2,16	-3,77	-0,29	0,33	2,30	1,94	2,97	1,08	0,80	-7,55	7,80	4,39	1,17	1,04

VAA= Valore Aggiunto Agricoltura; VAT = Valore Aggiunto Totale.

Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia.

L'industria

In tabella 3.3 sono esposti i dati relativi all'andamento del valore aggiunto del settore industria della provincia di Reggio Emilia.

L'andamento del valore aggiunto dell'industria, che costituisce uno dei punti di forza del sistema economico reggiano, sembra risentire molto delle tre crisi che hanno segnato gli anni 2000: quelle del 2009 e del 2012 e quella del 2020. In tutti e tre i casi il valore aggiunto dell'industria ha registrato un risultato peggiore rispetto al valore aggiunto totale. Di converso, nelle fasi di ripresa rispetto agli anni più acuti delle crisi, il valore aggiunto del settore ha registrato crescita più elevate rispetto al valore aggiunto totale. Questa differenza è particolarmente significativa nel 2021 con il valore aggiunto dell'industria in crescita del 12,71% rispetto al 2020, a fronte di una crescita del 7,8% di quello totale. Nel 2022 e 2023 si registra invece una crescita del valore aggiunto industriale inferiore rispetto a quella del totale.

Rispetto ad una crescita del valore aggiunto dell'industria inferiore all'1% prevista per il 2023 (0,8%), il trend sembra migliorare nel 2024 (+ 1,66%) e nel 2025 (+ 1,59%).

Tab. 3.3 - Variazioni percentuali annuali del valore aggiunto dell'industria di Reggio Emilia

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
VAI	3,23	0,58	-20,5	8,35	4,68	-5,40	1,33	0,68	3,14	3,12	7,42	5,61	-4,04	-10,5	12,71	1,56	0,80	1,66
VAT	1,84	2,22	-9,66	-0,38	2,16	-3,77	-0,29	0,33	2,30	1,94	2,97	1,08	0,80	-7,55	7,80	4,39	1,17	1,04

VAA= Valore Aggiunto Industria; VAT = Valore Aggiunto Totale.

Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia.

Le costruzioni

In tabella 3.4 sono esposti i dati relativi all'andamento del valore aggiunto del settore costruzioni della provincia di Reggio Emilia.

Il valore aggiunto delle costruzioni ha subito un drastico calo per 6 anni consecutivi, dal 2007 al 2012, con quest'ultimo anno che ha registrato il calo più marcato (-22%). Dopo un solo anno di segno positivo (2013: + 5,8%) si sono immediatamente manifestati cali altrettanto rilevanti nel 2014 (-19,27%) e nel 2015 (-10,25%). La ripresa stimata per gli anni 2021 e 2022 sembra essere stata trainata principalmente dalle politiche di incentivo fiscale decise dal Governo a supporto del settore (le varie forme di bonus edilizi), tanto che il risultato del settore dopo due anni di buona crescita sembra frenare decisamente nel 2023, per poi tornare in territorio negativo con le previsioni del 2024, 2025 e 2026.

Tab. 3.4. Variazioni percentuali annuali del valore aggiunto delle costruzioni di Reggio Emilia

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
VAC	-1,44	-4,60	-11,55	-11,74	-7,29	-22,06	5,85	-19,27	-10,25	13,20	-5,83	-5,47	19,58	-11,81	26,44	12,46	3,48	-2,00
VAT	1,84	2,22	-9,66	-0,38	2,16	-3,77	-0,29	0,33	2,30	1,94	2,97	1,08	0,80	-7,55	7,80	4,39	1,17	1,04

VAC= Valore Aggiunto Costruzioni; VAT = Valore Aggiunto Totale.

Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia.

I servizi

In tabella 3.5 sono esposti i dati relativi all'andamento del valore aggiunto del settore dei servizi della provincia di Reggio Emilia.

Il valore aggiunto dei servizi ha conosciuto un andamento altalenante, con un quinquennio in riduzione (2009-2013, interrotto soltanto dal +1,35% del 2011), seguito da 4 anni di crescita (2014-2017), un forte calo nel 2020, seguito da due anni di crescita significativa (+ 4,36% nel 2021 e + 5,73% nel 2022). Il tasso di crescita frena nelle stime del 2023 (+1,33%) e ancor più in quelle del 2024 dove scende sotto l'1%.

Tab. 3.5. Variazioni percentuali annuali del valore aggiunto dei servizi di Reggio Emilia

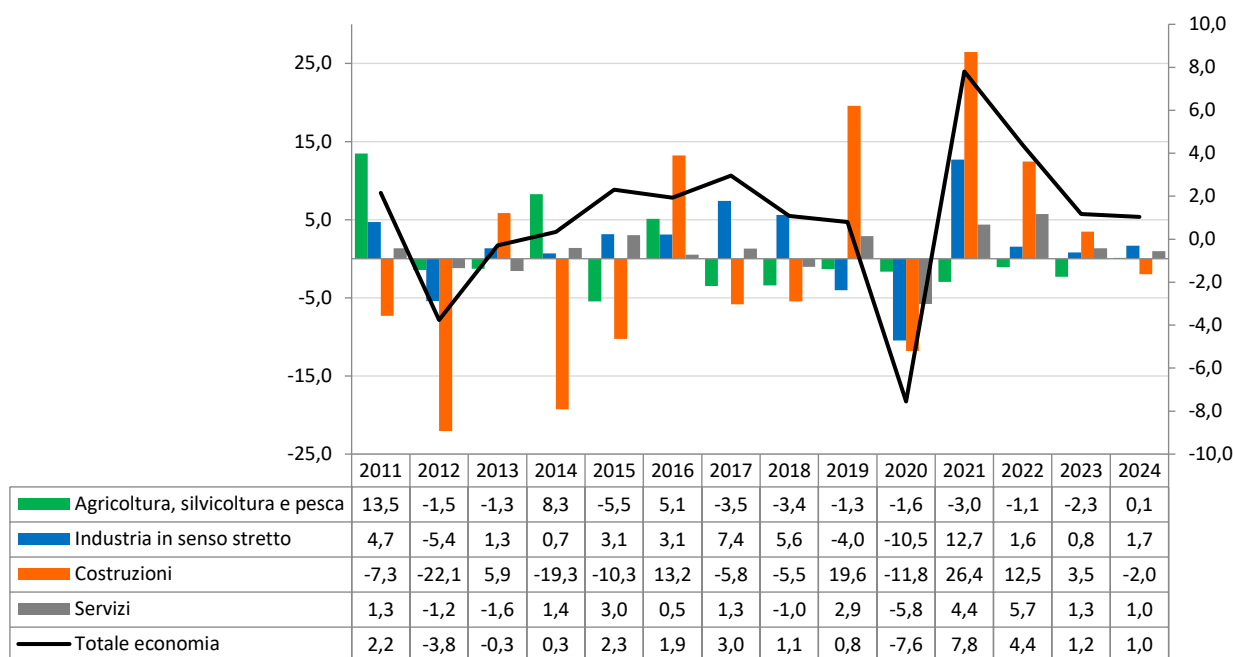
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
VAS	1,65	4,06	-3,57	-3,24	1,35	-1,22	-1,56	1,38	3,00	0,53	1,31	-1,04	2,91	-5,79	4,36	5,73	1,33	0,96
VAT	1,84	2,22	-9,66	-0,38	2,16	-3,77	-0,29	0,33	2,30	1,94	2,97	1,08	0,80	-7,55	7,80	4,39	1,17	1,04

VAS= Valore Aggiunto Servizi; VAT = Valore Aggiunto Totale.

Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia.

Il grafico in figura 3.2 Riassume l'andamento del Valore Aggiunto dei settori appena descritti.

Fig. 3.2 - Andamento del valore aggiunto di Reggio Emilia per settori (valori concatenati, anno di riferimento 2015)
(variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime aprile 2023).

Uno sguardo complessivo al valore aggiunto settoriale

In tabella 3.6 sono esposti i dati relativi al valore aggiunto (valori assoluti in milioni euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015), suddivisi per macrosettore.

Tab. 3.6. Valore aggiunto (valori assoluti in milioni euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015). Reggio Emilia

	VAA	VAI	VAC	VAS	VAT
2007	341,42	5.890,37	1.318,77	9.749,30	17.299,86
2022	375,90	6.117,56	822,50	10.503,17	17.819,14
2023	367,17	6.166,55	851,15	10.643,13	18.028,00
2024	367,59	6.268,77	834,14	10.745,71	18.216,20

Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia.

I dati sul valore aggiunto, esposti in valori assoluti tra il 2007 e gli anni più recenti (2022 e 2023) e il prossimo 2024, consentono di evidenziare le variazioni percentuali che sono avvenuti in ciascun macrosettore, ed in rapporto al dato totale, come esposto in tabella 3.7.

Tab. 3.7 - Variazioni percentuali del valore aggiunto rispetto al 2007, dati per macrosettore e totale. Reggio Emilia

	VAA	VAI	VAC	VAS	VAT
2022	10,10	3,86	-37,63	7,73	3,00
2023	7,54	4,69	-35,46	9,17	4,21
2024	7,66	6,42	-36,75	10,22	5,30

Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia.

Rispetto al 2007 spicca il dato, che evidenzia un crollo drammatico, del valore aggiunto del settore delle costruzioni. L'agricoltura nel 2022 registra il tasso di crescita più elevato (10,1%), che tuttavia sembra calare nelle stime dei due anni successivi. Andamento rovesciato per i servizi che nel 2022 registrerebbero una crescita del 7,73%, in aumento sia nel 2023 (+9,17%) sia nel 2024 (+10,22%).

Anche l'industria, seppur con tassi di variazione più contenuti, nelle previsioni sembra registrare un trend di incremento crescente: +3,86% nel 2022, + 4,69% nel 2023 e + 6,42% nel 2024.

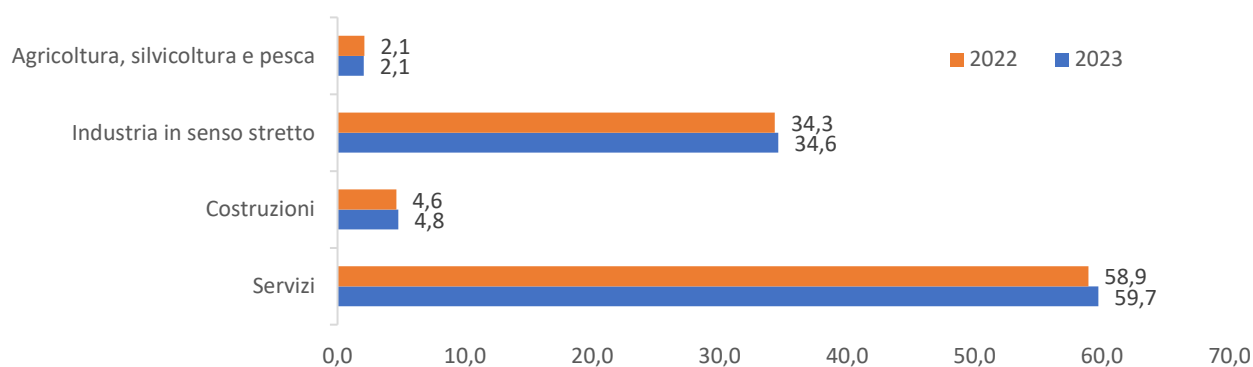
Alla luce dei cambiamenti evidenziati per ciascun macrosettore, possiamo evidenziare come è cambiata la composizione complessiva del valore aggiunto del sistema economico reggiano dal 2007 in poi, come esposto in tabella 3.8.

Tab. 3.8. Composizione del valore aggiunto in termini percentuali per macrosettore. Reggio Emilia

	VAA	VAI	VAC	VAS	VAT
2007	1,97	34,05	7,62	56,35	100
2008	2,01	33,50	7,11	57,37	100
2009	2,32	29,48	6,97	61,24	100
2010	2,29	32,06	6,17	59,48	100
2011	2,54	32,85	5,60	59,00	100
2012	2,60	32,29	4,54	60,57	100
2013	2,58	32,82	4,81	59,79	100
2014	2,78	32,93	3,87	60,41	100
2015	2,57	33,20	3,40	60,83	100
2016	2,65	33,59	3,77	59,99	100
2017	2,48	35,04	3,45	59,02	100
2018	2,37	36,61	3,23	57,79	100
2019	2,32	34,85	3,83	58,99	100
2020	2,47	33,76	3,65	60,12	100
2021	2,23	35,29	4,28	58,20	100
2022	2,11	34,33	4,62	58,94	100
2023	2,04	34,21	4,72	59,04	100
2024	2,02	34,41	4,58	58,99	100

Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia.

Fig. 3.3 - Valore aggiunto composizione percentuale, Reggio Emilia



Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia.

Rispetto al primo anno di osservazione, il 2007, possiamo osservare che nel 2022:

- il peso dell'agricoltura cresce di 0,14 punti percentuali;
- il peso dell'industria aumenta di 0,28 punti percentuali;
- il peso delle costruzioni si riduce significativamente di tre punti percentuali;
- il peso dei servizi aumenta di oltre due punti percentuali.

Appare interessante osservare le variazioni avvenute nel periodo 2022-2014: anno che potrebbe essere indicato come quello dell'inizio dell'uscita dalla crisi del 2012-2013. Possiamo osservare che:

- il peso dell'agricoltura cala di 0,67 punti percentuali;
- il peso dell'industria aumenta di 1,4 punti percentuali;
- il peso delle costruzioni si riduce di 0,75 punti percentuali;
- il peso dei servizi cala di oltre 1 punto percentuale.

Rispetto al 2019, l'anno prima della crisi Covid-19, possiamo osservare che:

- il peso dell'agricoltura cala di 0,21 punti percentuali;
- il peso dell'industria aumenta di 0,52 punti percentuali;
- il peso delle costruzioni aumenta di quasi 0,8 punti percentuali;
- il peso dei servizi si riduce di 0,05 punti percentuali.

Guardiamo, infine, alle previsioni per il 2023 ed il 2024 rispetto al 2022:

- il peso dell'agricoltura cala di 0,09 punti percentuali;
- il peso dell'industria aumenta di 0,9 punti percentuali;
- il peso delle costruzioni si riduce ulteriormente di 0,04 punti percentuali;
- il peso dei servizi aumenta di 0,05 punti percentuali.

Al fine di evidenziare le peculiarità del tessuto economico reggiano, appare utile riportare la composizione per macrosettori del valore aggiunto regionale, come esposto in tabella 3.9.

Tab. 3.9. Composizione del valore aggiunto in termini percentuali per macrosettore. Emilia-Romagna

	VAA	VAI	VAC	VAS	VAT
2014	2,6	25,7	4,1	67,6	100,0
2015	2,6	26,1	3,9	67,3	100,0
2016	2,7	26,6	3,9	66,7	100,0
2017	2,5	27,2	3,9	66,3	100,0
2018	2,5	27,8	4,0	65,7	100,0
2019	2,3	27,8	3,9	66,0	100,0
2020	2,5	27,1	4,0	66,4	100,0
2021	2,2	28,7	4,7	64,4	100,0
2022	2,1	27,6	5,0	65,3	100,0
2023	2,1	27,4	5,1	65,4	100,0
2024	2,0	27,5	4,9	65,5	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia.

Come si nota dalla tabella 3.9, mentre il peso dell'agricoltura sul valore totale regionale è molto simile a quello riscontrato per il sistema economico di Reggio Emilia, quello dell'industria reggiana è decisamente maggiore rispetto a quello regionale mentre, di converso, quello dei servizi è decisamente maggiore a livello regionale.

Le esportazioni

Guardiamo innanzitutto all'andamento delle esportazioni di Reggio Emilia e dell'Emilia-Romagna, come esposto in tabella 3.10, utilizzando come anno di riferimento il 2018.

Tab. 3.10. Variazione annuale percentuale delle esportazioni di Reggio Emilia e dell'Emilia-Romagna

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
2019	-0,10	4,48
2020	-10,41	-6,98
2021	21,56	18,41
2022	18,76	14,61

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2021).

Come si nota dalla tabella 3.10, le esportazioni di Reggio Emilia nel 2019 avevano registrato una, seppur leggerissima frenata, mentre quelle a livello regionale avevano segnato un incremento di quasi il 4,5%. Nel 2020 la caduta delle esportazioni reggiane è molto brusca (-10,41%), significativamente superiore a quella regionale.

Al contrario, negli anni 2021 e 2022 l'incremento delle esportazioni di Reggio Emilia risulta superiore, rispettivamente, di 3,15 e di 4,15 punti percentuali rispetto alla media regionale.

Gli incrementi registrati dalle esportazioni reggiane nel 2021 e nel 2022, e la differenza in positivo rispetto alla media regionale, non solo hanno riportato la quota delle esportazioni di Reggio Emilia sul totale regionale ai livelli del 2019, ma ad un livello di 0,39 punti percentuali in più, come evidenziato in tabella 3.11.

Tab. 3.11 - Esportazioni di Reggio Emilia e dell'Emilia in valori assoluti e peso di Reggio Emilia sul totale regionale

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Peso % di Reggio Emilia
2019	10.724.211.239	66.620.610.370	16,10
2020	9.607.640.881	61.973.121.896	15,50
2021	11.678.783.639	73.379.714.630	15,92
2022	13.869.398.712	84.099.616.836	16,49

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2021).

Reggio Emilia si conferma una provincia vocata all'export, anche alla luce del saldo tra esportazioni e importazioni e del rapporto tra queste due grandezze, come esposto in tabella 3.12.

Tab. 3.12 - Saldo commerciale in valori assoluti e rapporto tra esportazioni e importazioni. Reggio Emilia ed Emilia-Romagna

	Reggio Emilia		Emilia-Romagna	
	Saldo	Tasso di copertura	Saldo	Tasso di copertura
2019	6.564.430.293	258	29.769.286.024	180,7
2020	5.861.316.916	256	28.011.690.803	182,4
2021	6.487.669.299	225	30.342.859.615	170,5
2022	7.323.079.120	212	30.835.519.491	157,8

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2021).

Come si nota il tasso di copertura, calcolato come rapporto tra esportazioni ed importazioni è significativamente maggiore nel caso di Reggio Emilia rispetto alla media regionale. Nel caso di Reggio Emilia, tuttavia, tra il 2019 ed il 2022 si registra un calo di 46 punti percentuali, mentre nel caso regionale di circa 23 punti. Nel sistema economico reggiano sono stati selezionati i settori che, messi assieme, totalizzano circa l'85% del totale delle esportazioni. In tabella 13 sono esposti, per questi settori, i dati delle esportazioni in valori assoluti del 2021 e del 2022, il peso percentuale delle esportazioni di ciascun settore sul totale dell'export reggiano, e nell'ultima colonna le variazioni percentuali del valore delle esportazioni tra il 2021 e il 2022. Si tratta dei settori che storicamente hanno trainato le esportazioni di Reggio Emilia.

Tab. 3.13 - Esportazioni per settore. Reggio Emilia

Settore di attività economica (ATECO 2007)	Valori Assoluti		Peso % su totale export		Var. % 2022-2021
	2021	2022	2021	2022	
CA10-Prodotti alimentari	595.131.687	601.977.784	5,1	4,3	1,2
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	1.366.180.582	1.882.800.662	11,70	13,58	37,81
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.205.073.421	1.414.177.774	10,32	10,20	17,35
CH24-Prodotti della metallurgia	1.063.931.581	1.162.959.403	9,11	8,39	9,31
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	510.855.610	594.926.428	4,37	4,29	16,46
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	844.740.350	931.874.028	7,23	6,72	10,31
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	4.420.241.575	5.097.235.157	37,85	36,75	15,32

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2021).

La distribuzione, in termini percentuali della destinazione geografica delle esportazioni di Reggio Emilia è esposta in tabella 3.14.

Tab. 3.14 - Distribuzione geografica in termini percentuali delle esportazioni di Reggio Emilia

	Europa	UE-28	Extra UE-28	Africa	America	America Settentrionale	America Centro Meridionale	Asia	Oceania	Mondo
2019	71,4	65,1	6,4	3,1	13,6	10,2	3,4	10,0	1,8	100,0
2020	70,3	63,5	6,8	3,1	13,6	10,4	3,2	11,0	2,1	100,0
2021	70,5	63,7	6,9	3,1	14,1	10,9	3,2	10,3	2,0	100,0
2022	69,2	63,3	5,9	3,0	16,0	12,3	3,7	10,0	1,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2021).

Come si nota dalla tabella 3.14, se l'Europa, ed in particolare la UE-28 continua ad essere l'area geografica che costituisce la destinazione di gran lunga principale delle esportazioni di Reggio Emilia, essa tuttavia rispetto al 2019 perde oltre due punti percentuali. Al contrario il continente americano guadagna, nello stesso periodo, oltre due punti percentuali, con la crescita maggiore riferibile all'America Settentrionale. L'Asia rimane sostanzialmente invariata. Le variazioni percentuali sono espresse in tabella 3.15. La tabella 3.15 consente di evidenziare come la crescita delle esportazioni in America, sia per il 2021 che per il 2022, sia risultata maggiore rispetto a quella dell'export diretto in Europa.

Tab. 3.15. Variazioni percentuali annuali della distribuzione geografica delle esportazioni di Reggio Emilia

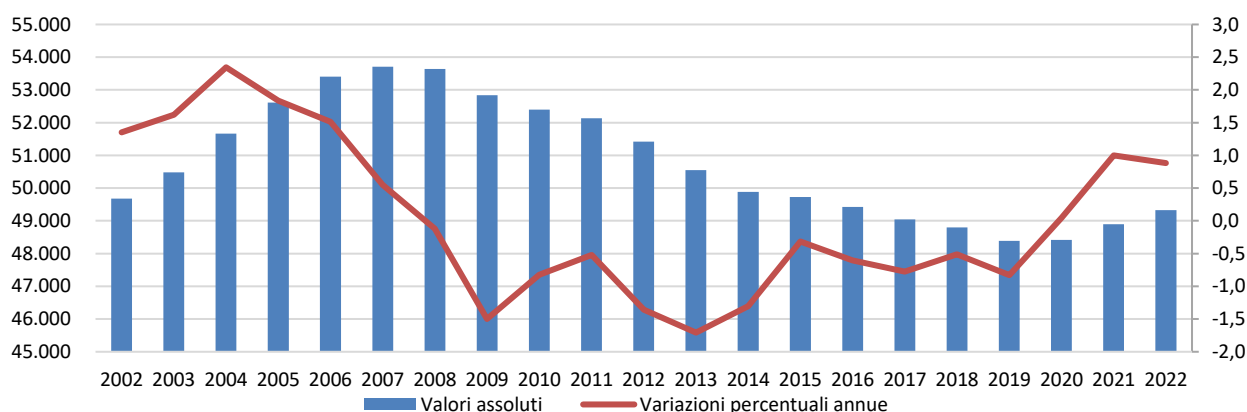
	Europa	UE-28	Extra UE-28	Africa	America	America settentrionale	America Centro Meridionale	Asia	Oceania	Mondo
2019	1,5	2,4	-6,5	-7,4	-0,7	1,1	-5,6	-6,2	-9,2	-0,1
2020	-11,9	-12,6	-4,7	-12,1	-10,4	-8,9	-15,1	-2,3	4,9	-10,4
2021	22,0	21,9	23,5	23,1	25,8	27,6	20,1	13,9	16,2	21,6
2022	16,5	18,1	2,0	15,0	34,8	34,0	37,3	15,2	9,3	18,8

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2021).

La dinamica delle imprese

Il numero delle imprese a Reggio Emilia nel 2022 è stato pari a 49.327 in aumento dello 0,88% rispetto all'anno precedente: si tratta di un dato in controtendenza sia rispetto allo scenario regionale (-0,78%) che a quello nazionale (-0,68%). Tale crescita, facendo seguito a quella registrata nel 2021 (+1%) conferma l'inversione di tendenza registrata nel 2020 dopo 12 anni di flessione ininterrotta.

Fig. 3.4 - Imprese attive della provincia di Reggio-Emilia
(dati assoluti, variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

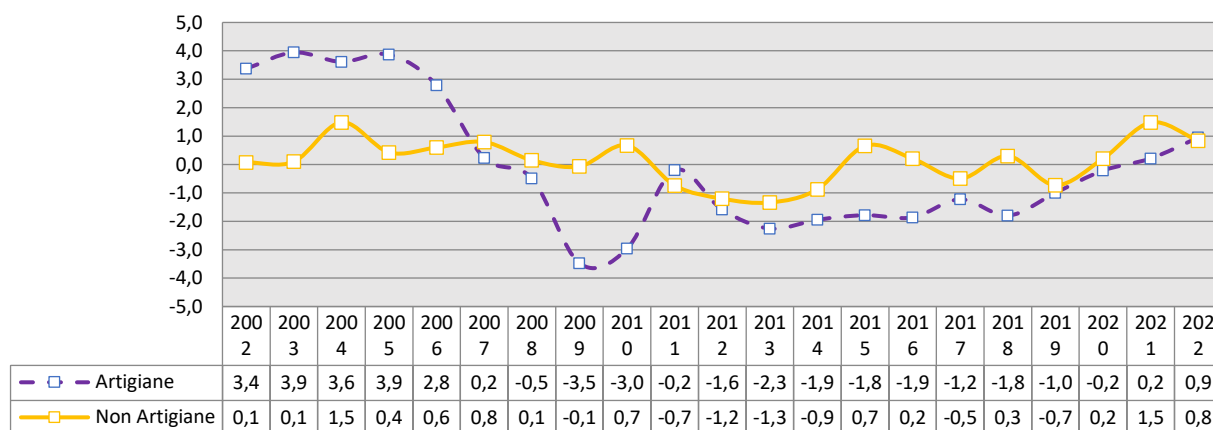
Mentre nel 2021 la crescita del numero di imprese aveva interessato in misura prevalente quelle non artigiane (+1,5%, rispetto al +0,2% di quelle artigiane), nel 2022 il tasso di crescita delle due tipologie d'impresa è sostanzialmente uguale (+0,8% per quelle non artigiane, +0,9% per quelle artigiane). Le imprese

artigiane passano dalle 18.367 del 2021 alle 18.541 del 2022; mentre quelle non artigiane passano dalle 30.529 del 2021 alle 30.786 del 2022.

A Reggio Emilia l'incidenza delle imprese artigiane sul totale rimane sostanzialmente invariata nel 2022 (37,6%) rispetto al 2021, così come a livello regionale non si registrano variazioni tra i due anni (31,1%).

Il territorio reggiano, quindi, conferma un'incidenza maggiore del numero di imprese artigiane sul totale delle imprese rispetto alla media regionale. A crescere sono soprattutto le imprese nelle costruzioni (+271 imprese) e nei servizi (+275 imprese) mentre diminuiscono le imprese nella industria manifatturiera (-38). A crescere sono soprattutto imprese non artigiane, società di capitale e imprese individuali.

Fig. 3.5 - Tasso di crescita annuale imprese attive in provincia di Reggio Emilia confronto imprese artigiane e non artigiane



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Dal punto di vista della forma giuridica a crescere nel 2022 rispetto al 2021 sono soprattutto le società di capitale (+528), mentre le ditte individuali aumentano di 73 unità. Calano invece sia le società di persone (-156) che le altre forme societarie (-14).

Dal punto di vista settoriale si riduce il numero di imprese manifatturiere (-36), ma con un'importante distinzione dal punto di vista della forma giuridica: mentre calano le società di persone (-54) e le ditte individuali (-25), aumentano le società di capitali (+44). Il saldo negativo della manifattura, pertanto, è da imputarsi alle forme giuridiche diverse dalla società di capitale. Nel settore delle costruzioni si registra un incremento complessivo del numero di imprese (+383): un incremento ripartito tra le società di capitale (+250) e le ditte individuali (+162), mentre calano le società di persone (-23).

Infine, nel settore dei servizi il saldo è positivo (+145): un incremento imputabile all'aumento delle società di capitale (+230), la cui crescita ha più che compensato il calo delle società di persone (-102).

CAPITOLO 4 – FINANZIAMENTI EUROPEI: AREE INNERE, FONDI STRUTTURALI E PNRR

Le aree interne

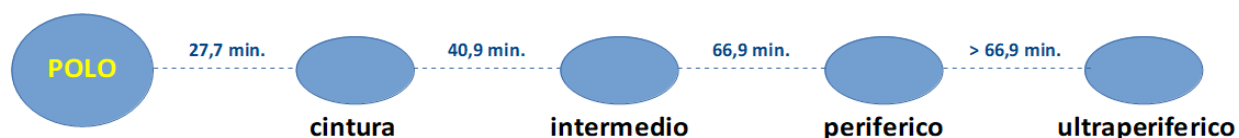
La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), elaborata e poi avviata in Italia a partire dal 2011, sotto la guida dell'allora Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, mira a contrastare o almeno mitigare il declino demografico e la marginalizzazione territoriale dei comuni italiani più distanti dai luoghi di offerta di servizi di base come istruzione, sanità e trasporti.

A questo scopo tutti i comuni italiani vengono periodicamente classificati in base alla loro distanza da questi servizi, calcolata in minuti di percorrenza stradale.

Recentemente il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Istat ha provveduto ad un aggiornamento delle classificazioni in base ai dati riscontrati a fine 2019.

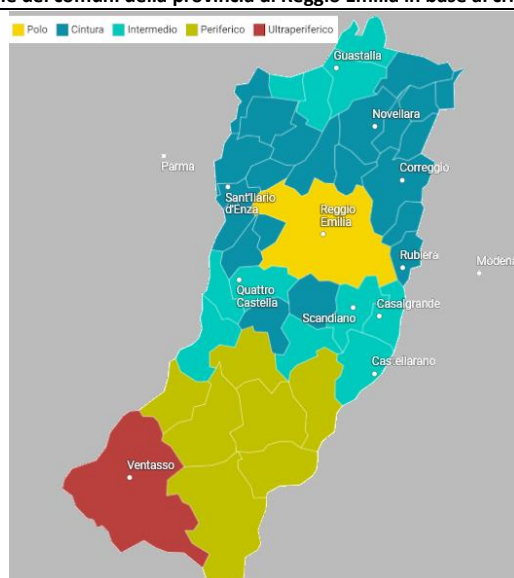
Metodologicamente si parte dalla individuazione dei comuni definiti come "polo", che sono quelli che dispongono contemporaneamente di: un'offerta scolastica superiore (almeno un liceo o un istituto tecnico o professionale); un ospedale di livello DEA I (servizi di pronto soccorso e funzioni di medicina generale); una stazione ferroviaria almeno Silver (impianti medio-piccoli per servizi metropolitani e regionali). I "poli" non corrispondono quindi necessariamente ai capoluoghi di provincia: in Emilia-Romagna ne sono stati individuati complessivamente 16. Tutti gli altri comuni vengono classificati in base alla loro distanza dai poli, in base allo schema definito dalla figura 4.1. Il quadro che ne risulta per la provincia di Reggio Emilia è quello indicato nella cartina della figura 4.2.

Fig. 4.1 - Classificazione aree interne



Fonti: Dipartimento per le Politiche di Coesione e Istat.

Fig. 4.2 - Classificazione dei comuni della provincia di Reggio Emilia in base ai criteri della Strategia Nazionale Aree Interne



Fonte: Elaborazione su dati Snai.

Nel 2014, in occasione della prima definizione a livello nazionale delle aree interne, una delle quattro aree riconosciute come tali nell'ambito della regione Emilia-Romagna è stata quella dell'Appennino Emiliano, comprendente in tutto 20 comuni, 10 dei quali compresi nella provincia di Reggio Emilia. I rimanenti comuni sono collocati nella provincia di Parma e in un singolo caso (il comune di Frassinoro) in provincia di Modena.

Più precisamente, i comuni di Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo (si tratta degli stessi comuni che danno vita all'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano) fanno parte della cosiddetta "area progetto", cioè quella nella quale in pratica si concentrano gli interventi finanziati, mentre i comuni di Baiso, Canossa e Vezzano sul Crostolo appartengono all'"area strategia", cioè a quella nella quale sono comunque previste ricadute di tali interventi. "La montagna del latte: stili di vita salutari e comunità intraprendenti nell'appennino emiliano" è il titolo attribuito a questo progetto.

Fig. 4.3 - Mappa dell'area interna dell'Appennino Emiliano



Fonte: Regione Emilia-Romagna. "La strategia nazionale per le aree interne nella regione Emilia-Romagna", gennaio 2020.

Gli stessi dieci comuni della provincia reggiana che hanno dato vita al progetto "La montagna del Latte" sono ora raggruppati per entrare a far parte delle nuove strategie regionali denominate STAMI (Strategie Territoriali per Aree Montane e Interne), il cui finanziamento si prevede sia sostenuto principalmente attraverso le risorse del FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Una prima bozza di strategia contenente specifici progetti è stata presentata nello scorso mese di marzo.

Principali progetti finanziati nell'ambito della strategia aree interne

1. *Piattaforma zero-dieci anni.*

Si tratta di un insieme di dieci attività, che spaziano dalla psicomotricità all'espressività musicale e narrativa, dalla alfabetizzazione digitale alla consulenza alla genitorialità, tutte volte a migliorare le condizioni di benessere della popolazione infantile (0-10 anni). Interessa tutti i comuni dell'Area Progetto e prevede uno stanziamento di 907.000 €.

2. *Laboratorio Appennino - qualità dell'offerta formativa.*

Attività di sperimentazione laboratoriale per il sostegno alla innovazione didattica e l'incremento della qualità e attrattività dell'offerta formativa, attraverso innovazione pedagogica, didattica e

organizzativa, qualificando l'offerta scolastica nell'ambito dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità. Anche in questo caso sono coinvolti tutti i comuni dell'Area Progetto e lo stanziamento è di 514.000 euro.

3. *Presidio sociale delle cooperative di comunità*

Offerta di una gamma di servizi rivolta alle fasce più fragili di popolazione, che vivono in contesti di estrema rarefazione e perifericità. Si va dalla consegna di beni di consumo e di farmaci a domicilio, alla spalatura neve e altre piccole manutenzioni necessarie per l'accessibilità all'abitazione, fino ad iniziative di animazione comunitaria, ecc. Sono interessati tutti i comuni dell'Area Progetto, ma in particolare quelli di Ventasso e Villa Minozzo. Il finanziamento ammonta a 450.000 €.

Altri progetti, con cifre di finanziamento più basse, riguardano soprattutto la sanità (sviluppo della domiciliarità, prevenzione cardiovascolare, posti letto ad alta intensità assistenziale, autosoccorso di comunità), ma anche i trasporti (trasporto pubblico dai centri minori verso il polo di Castelnovo ne' Monti) e ancora la formazione (miglioramento del rapporto scuola-mercato del lavoro).

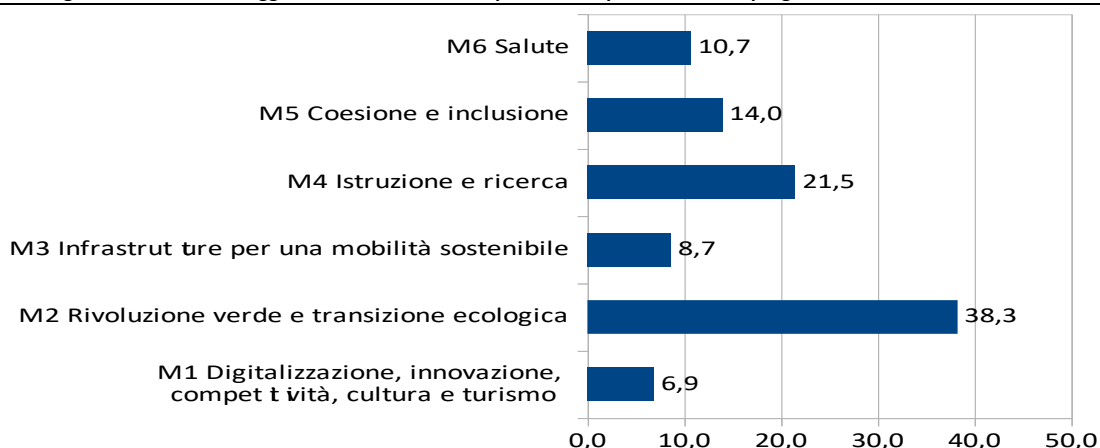
Tutti i progetti previsti e finanziati sono attualmente in corso di realizzazione.

Progetti finanziati dal PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si inserisce, com'è noto, all'interno del programma Next Generation EU (NGEU), varato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. Prevede per l'Italia 191,5 miliardi di investimenti articolati in 6 missioni: 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4 - Istruzione e ricerca; 5 - Inclusione e coesione; 6 – Salute.

Al 20.3.2023 le risorse in vario modo (bandi o assegnazione diretta) assegnate alla provincia di Reggio Emilia ammontavano a 527,47 milioni di euro, pari a 1.312,76 euro pro capite. La missione sulla quale sono concentrate la maggior parte delle risorse (oltre il 38% del totale, pari a 198,1 milioni di euro) è la n.2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica.

Fig. 4.4 - Provincia di Reggio Emilia – distribuzione percentuale per missioni dei progetti finanziati



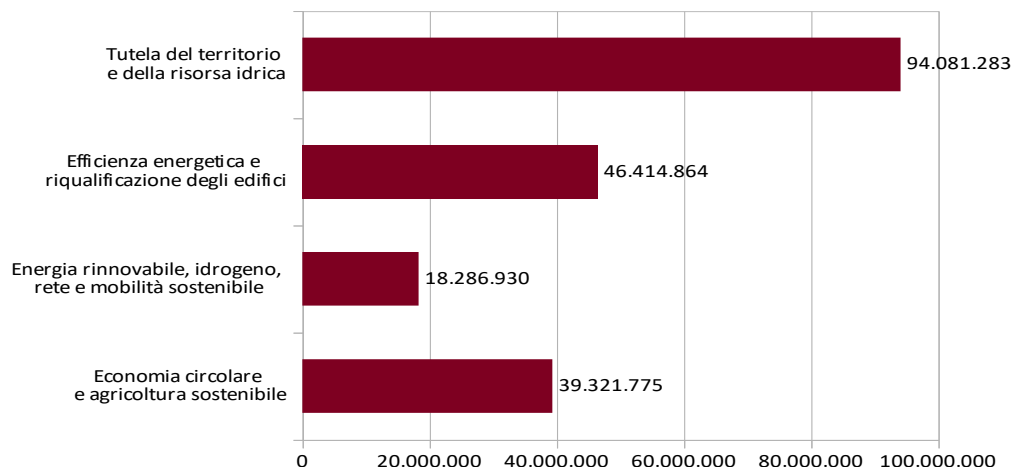
Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

A loro volta, le risorse destinate alla missione 2 possono essere distinte in base a quattro diverse componenti, tra le quali primeggia la "tutela del territorio e della risorsa idrica", con oltre 94 milioni di risorse

acquisite (fig. 4.5). Un primato che sembra a prima vista molto congruo con i dati sul dissesto idrogeologico visti nel capitolo 2.

Tuttavia, un ulteriore dettaglio in base alle voci di investimento mostra come le “Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico” restino un po’ in secondo piano rispetto ad altre voci. Questa ripartizione delle risorse corrisponde del resto alla stessa impostazione di partenza del PNRR. I soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio non possono far altro che partecipare alle gare o alle ripartizioni di finanziamento che partono dagli organi centrali di gestione del piano.

Fig. 4.5 – Provincia di Reggio Emilia. Tutela del territorio e della risorsa idrica – ripartizione per componenti



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Tab. 4.1 - Provincia di Reggio Emilia. Tutela del territorio e della risorsa idrica – ripartizione per voci di investimento

Investimento	N.° Progetti	Finanziamenti
Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	28	15.325.002
Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	169	32.454.690
Bonifica del "suolo dei siti orfani"	4	3.248.191
Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	3	19.538.400
Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	4	23.515.000

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Sempre alla stessa data del 20.3.2023 i progetti complessivamente censiti, che avevano ottenuto l’assegnazione di risorse, erano 1.246. Riportiamo un elenco di quelli che hanno le maggiori risorse assegnate.

Tab. 4.1 - Elenco progetti censiti che hanno ottenuto maggiori risorse assegnate

Missione	Titolo progetto	Localizzazione	Contributi PNRR (totali del progetto)
M3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile	CORRIDOIO FERROVIARIO PARMA-SUZZARA-POGGIO RUSCO *TRATTA FERROVIARIA PARMA-SUZZARA-POGGIO RUSCO*ELETTRIFICAZIONE	Sorbolo Mezzani, Luzzara, Parma, Guastalla, Boretto, Brescello, Gualtieri	41.428.570
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	GIRU-ER: Gestione Integrata Rifiuti Urbani in Emilia-Romagna	Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggiolo	12.394.521
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO AMEDEO D'AOSTA*VIA CECATI N.12*DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DI UN NUOVO EDIFICIO PUBBLICO ADIBITO AD USO SCOLASTICO	Reggio nell'Emilia	10.440.000
M6 Salute	Digitalizzazione DEA II livello: Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia	Reggio nell'Emilia	9.378.308
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E MESSA IN SICUREZZA DELLA CASSA DI LAMINAZIONE DEL FIUME SECCHIA ALLA NORMATIVA DPR 1363/59 E DM 26/06/2014, COMPRESIVI DELL'UTILIZZO DELL'INVASO A SCOPI IRRIGUI	Rubiera, Campogalliano, Modena	9.000.000
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO A. BALLETTI E SCUOLA PRIMARIA G. PASCOLI *VIA PASCOLI*DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DI UN NUOVO EDIFICIO PUBBLICO ADIBITO AD USO SCOLASTICO	Quattro Castella	8.200.000
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	Acquisto di autobus ad emissioni zero	Reggio nell'Emilia	8.027.620
M5 Coesione e inclusione	EDIFICI*VIA PARADISI*EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE (ERS) 51 ALLOGGI - PROGETTO A7	Reggio nell'Emilia	8.000.000
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	Adeguamento ed ammodernamento collettori irrigui e impianti principali nei comuni di Gualtieri, Castelnovo Sotto, Poviglio, Boretto. Canale Derivatore e canale di Risalita, impianti Torrione, Minitorrione e Casa La Piana.	Gualtieri, Castelnovo di Sotto, Boretto, Poviglio	7.750.000
M6 Salute	OSPEDALE S.ANNA DI CASTELNOVO NE' MONTI (RE) – INTERVENTO DI MIGLIORAMENTO SISMICO DEI CORPI H ED I	Castelnovo ne' Monti	7.270.000
M5 Coesione e inclusione	RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE URBANA DEL QUADRANTE NORD-EST DEL CENTRO STORICO DI REGGIO - SOTTOPASSO CICLOPEDONALE ALLA FERROVIA STORICA MILANO-BOLOGNA*VIA VARIE*NUOVA REALIZZAZIONE	Reggio nell'Emilia	7.080.000
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	EDIFICIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA *VIA DOBERDO 2-4-6-8-10-12-14-16-18-20-22-24*RIQUALIFICAZIONE CON EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E MIGLIORAMENTO SISMICO	Reggio nell'Emilia	7.042.222
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	TORRENTE ENZA IN LOCALITA' CEREZZOLA - COMUNI DI CANOSSA (RE) E NEVIANO	Canossa, Neviano degli Arduini	6.188.400
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	DEGLI ARDUINI (PR) - RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLA TRAVERSA DI DERIVAZIONE IDRICA, RENDERE PIU EFFICIENTI LE DERIVAZIONI IDRICHE ESISTENTI, RECUPERARE E AMPLIARE LA CAPACITA DI INVASO, METTERE IN SICUREZZA LE STRUTTURE E LE RETI ESISTENTI	Canossa, Neviano degli Arduini	6.188.400
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	REGGIO EMILIA - "Realizzazione impianto di inertizzazione fanghi con produzione dei gessi di defecazione" - Ireti SpA -	Reggio nell'Emilia	5.750.700
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	Risezionamento e consolidamento degli argini del canale di Risalita, adeguamento e monitoraggio della rete irrigua sottesa, comune di Campegine e Castelnovo Sotto - Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale	Campegine, Castelnovo di Sotto	5.420.000
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	Risezionamento, consolidamento e ripristino della tenuta arginale dei canali di Castelnovo Basso, Casalpo e Derivatore, nei comuni di Castelnovo Sotto, Poviglio, Gualtieri (RE). - Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale	Castelnovo di Sotto, Poviglio	5.345.000
M5 Coesione e inclusione	Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade Area SNAI	Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo	5.146.000
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	Interventi di efficientamento della rete irrigua: automazione e adeguamento del canale Borgazzo e del canale Ronchi. Comuni di Novellara, Campagnola Emilia, Rio Saliceto, Reggio Emilia, Correggio, Provincia di Reggio Emilia e Comune di Carpi in provincia di Modena - Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale	Campagnola Emilia, Novafeltria, Carpi, Correggio, Reggio nell'Emilia, Rio Saliceto	5.000.000

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna al 20.3.2023.

CAPITOLO 5 – IL MERCATO DEL LAVORO

Il 2022 segna un arretramento in termini di occupati sia rispetto al 2021, che rispetto al 2018: rispetto al 2021 gli occupati totali sono calati di 3.462 (-1,4%), mentre rispetto al 2018 di 3.161 (-1,32%). Rispetto al 2021 il calo ha interessato in particolare i lavoratori maschi (-2,2%), mentre le femmine hanno registrato un calo più contenuto (-0,5%), mentre rispetto al 2018 hanno registrato un aumento di 1.589 (+1,53%). Il dato complessivo di Reggio Emilia, (-1,4%) risulta in controtendenza rispetto alla media regionale che nel 2022 registra un incremento di occupati del +1,2% nei confronti dell'anno precedente.

Tab. 4.1 - Numero di occupati per genere e totali. Reggio Emilia 2018-2022

	2018	2019	2020	2021	2022
Maschi	134.887	136.515	131.208	133.095	130.136
Femmine	103.689	108.780	105.019	105.781	105.278
Totale	238.575	245.295	236.227	238.876	235.414

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Fig. 5.1 - Condizione professionale dalla popolazione di 15 anni e più in Emilia-Romagna (valori percentuali)

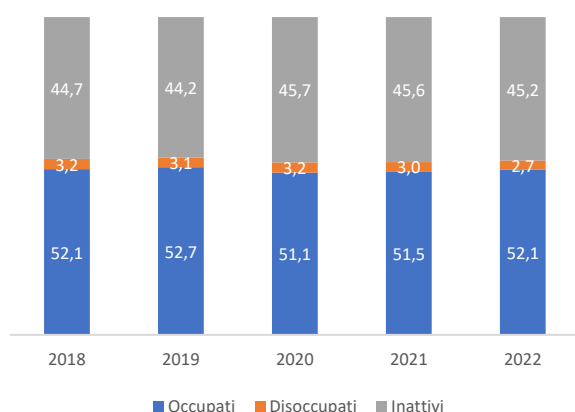
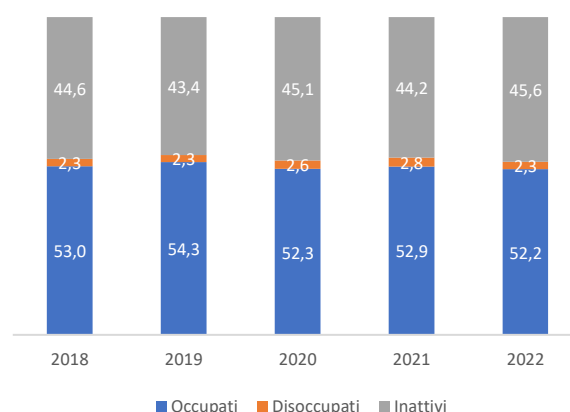


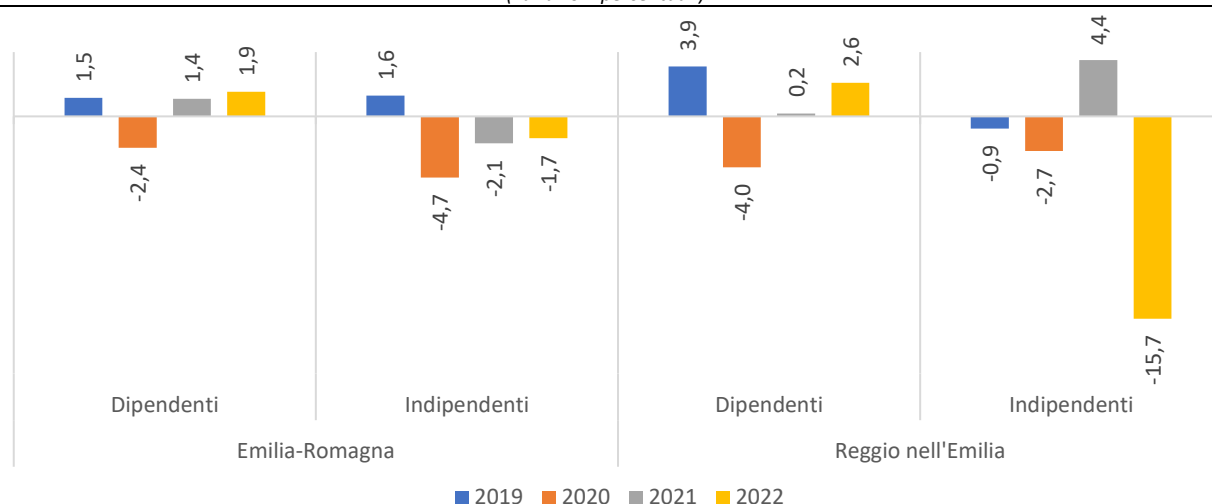
Fig. 5.2 - Condizione professionale dalla popolazione di 15 anni e più a Reggio Emilia (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Dei 235.414 occupati del 2022 di Reggio Emilia, 190.910 sono dipendenti, mentre 44.504 sono gli indipendenti: i primi rispetto all'anno precedente hanno conosciuto una crescita del 2,6%, mentre i secondi un calo dell'1,4%, come evidenziato in figura 5.3.

Fig. 5.3 – Variazioni percentuali degli occupati in Emilia-Romagna e a Reggio Emilia - 15 anni e più (variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

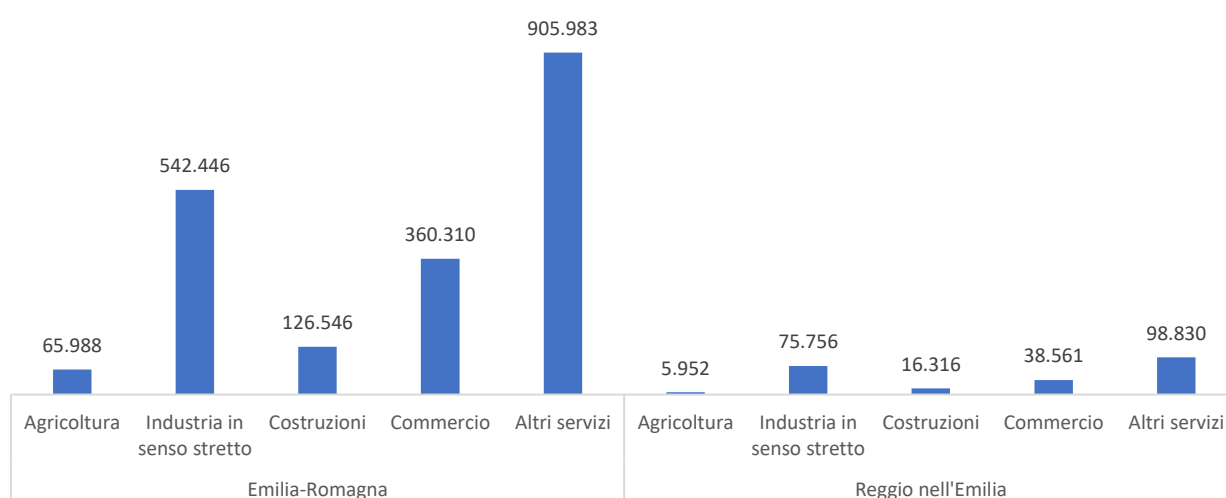
Se osserviamo i dati per settore, come esposti in tabella 4.2, osserviamo il forte peso del settore dell'industria con oltre 75mila addetti che rappresentano oltre il 32% degli occupati totali: una percentuale significativamente più elevata della media nazionale e pure di quella regionale (27,1%).

Tab. 4.2 Occupati per settore in valori assoluti. Reggio Emilia

	2018	2019	2020	2021	2022
Totale	238.575	245.295	236.227	238.876	235.414
Agricoltura	5.762	6.738	6.780	10.035	5.952
Industria in senso stretto	75.545	79.281	78.286	74.937	75.756
Costruzioni	15.286	15.115	12.433	14.162	16.316
Commercio	49.905	45.270	43.994	40.546	38.561
Altri servizi	92.076	98.892	94.734	99.196	98.830

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Fig. 5.4 - Occupati per settore a Reggio Emilia e in Emilia-Romagna, anno 2022 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Dal punto di vista delle variazioni percentuali (tabella 4.5), possiamo osservare come rispetto al 2021 l'industria in senso stretto cresca dell'1,1% (mentre rispetto al 2019 – l'anno prima della pandemia Covid - il numero assoluto di occupati del 2022 è inferiore di oltre 3.500 unità), mentre le costruzioni registrano sia nel

2020 che nel 2021 cresce percentuali a due cifre, molto probabilmente trainate dal sistema di bonus edilizi messi in campo dal Governo.

Tab. 4.3 - Variazioni percentuali annuali degli occupati per settore. Reggio Emilia

	2019	2020	2021	2022
Totale	2,8	-3,7	1,1	-1,4
Agricoltura	16,9	0,6	48,0	-40,7
Industria in senso stretto	4,9	-1,3	-4,3	1,1
Costruzioni	-1,1	-17,7	13,9	15,2
Commercio	-9,3	-2,8	-7,8	-4,9
Altri servizi	7,4	-4,2	4,7	-0,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

I disoccupati (le persone in cerca di occupazione) a Reggio Emilia sono complessivamente 10.320 nel 2022, di cui 4.708 maschi e 5.162 femmine. Appare interessante osservare l'andamento nel corso del tempo dei disoccupati (tabella 4.4):

Tab. 4.4 - Disoccupati (valori assoluti) e variazione percentuale annuale. Reggio Emilia

	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti	10.466	10.173	11.835	12.814	10.320
Variazioni percentuali		-2,8	16,3	8,3	-19,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

A questo punto è interessante comparare l'andamento dei diversi tassi attraverso i quali si analizza il mercato del lavoro: il tasso di occupazione, il tasso di attività, il tasso di disoccupazione e il tasso di inattività, come esposto in tabella 4.7.

Tab. 4.5 - Tasso di occupazione, di attività, di disoccupazione e di inattività. Reggio Emilia

	2018	2019	2020	2021	2022
Tasso di occupazione	69,3	70,2	67,8	67,8	67,5
Tasso di attività	72,4	73,2	71,2	71,6	70,6
Tasso di disoccupazione	4,2	4,0	4,8	5,1	4,2
Tasso di inattività	27,6	26,8	28,8	28,4	29,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

La comparazione di questi tassi è utile per comprendere le dinamiche reali del mercato del lavoro, troppo spesso semplificate da visioni trionfalistiche che guardano unicamente alle variazioni del tasso di disoccupazione. Ma per come viene calcolato questo tasso, le informazioni che esso ci fornisce sono parziali.

Infatti, guardando soltanto al tasso di disoccupazione, si nota un calo di esso dal 5,1% del 2021 al 4,2% del 2022. Ma questo calo non indica un miglioramento della situazione complessiva in quanto contemporaneamente avviene che il tasso di inattività aumenta di un punto percentuale (dal 28,4% al 29,4%) e, di converso, cala il tasso di attività dal 71,6% al 70,6%. Tali variazioni sono imputabili ad un calo degli "attivi", cioè di coloro che risultano occupati o in cerca di occupazione.

Infatti, comparando i valori assoluti delle forze di lavoro e degli inattivi, è possibile evidenziare il fenomeno sopra richiamato, come esposto in tabella 4.6.

Tab. 4.6 Occupati, disoccupati e inattivi, in valori assoluti e percentuali. Reggio Emilia

	2018	2019	2020	2021	2022	
v.a.	Occupati	238.575	245.295	236.227	238.876	235.414
	Disoccupati	10.466	10.173	11.835	12.814	10.320
	Inattivi	200.884	195.873	204.032	199.498	205.664
	Totale	449.925	451.341	452.094	451.188	451.398
%	Occupati	53,0	54,3	52,3	52,9	52,2
	Disoccupati	2,3	2,3	2,6	2,8	2,3
	Inattivi	44,6	43,4	45,1	44,2	45,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

I numeri delle cessazioni, per motivo di cessazione, sono esposti in tabella 4.7, mentre nella successiva tabella 4.8 sono esposti i dati delle variazioni percentuali dei diversi periodi considerati.

Tab. 4.7 - Cessazioni per motivo di cessazione, valori assoluti. Reggio Emilia

	Media 2015-2019	2020	2021	2022
Licenziamento di natura economica	5.474	2.674	2.501	3.277
Licenziamento di natura disciplinare	1.025	1.283	1.723	2.291
Dimissioni	14.709	14.261	20.648	24.118
Fine contratto	31.895	29.511	30.105	34.946
Risoluzione consensuale	177	165	386	199
Altre motivazioni	2.318	2.098	2.214	2.393
Totale	55.599	49.992	57.577	67.224

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Osservatorio Precariato INPS.

Fig. 5.5 - Cessazione dei rapporti di lavoro per motivo di cessazione a Reggio Emilia (valori assoluti)

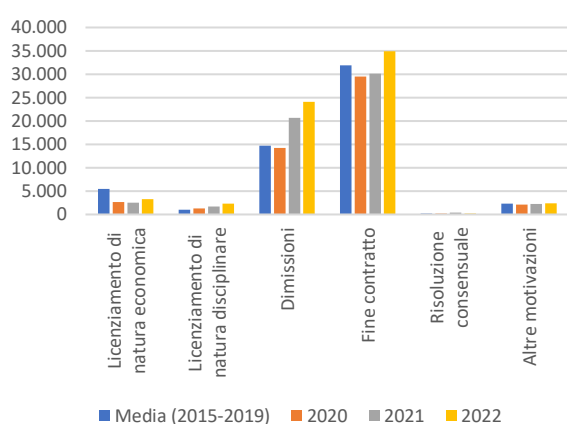
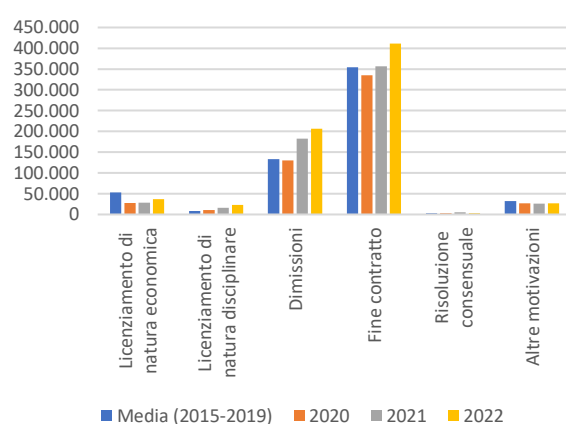


Fig. 5.6 - Cessazione dei rapporti di lavoro per motivo di cessazione in Emilia-Romagna (valori assoluti)



Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Osservatorio Precariato INPS.

Tab. 4.8 - Cessazioni per motivo di cessazione, variazioni percentuali. Reggio Emilia

	2020	2021	2022
Licenziamento di natura economica	-51,15	-6,47	31,03
Licenziamento di natura disciplinare	25,20	34,29	32,97
Dimissioni	-3,05	44,79	16,81
Fine contratto	-7,48	2,01	16,08
Risoluzione consensuale	-6,88	133,94	-48,45
Altre motivazioni	-9,51	5,53	8,08
Totale	-10,08	15,17	16,75

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Osservatorio Precariato INPS.

Nel 2022 si registra un netto incremento dei licenziamenti per natura economica, probabilmente per effetto del venir meno delle normative a tutela dell'occupazione dipendente emanate durante la pandemia Covid-19. Anche i licenziamenti per natura disciplinare sono in crescita confermando il trend di aumento degli ultimi anni.

Aumentano notevolmente anche le dimissioni: si tratta di un fenomeno non solo reggiano ma generalizzato, che segnala una condizione di crescente disagio occupazionale, in virtù del quale una parte crescente di occupati, soprattutto giovani, cercano di ricollocarsi in un impiego più stabile, più consono alle proprie competenze e più remunerativo.

Dal punto di vista della Cassa Integrazione possiamo notare che tra il 2022 e il 2021 le ore autorizzate complessive (cioè per tutte le tipologie considerate) calano del 75%, ma con un andamento differenziato:

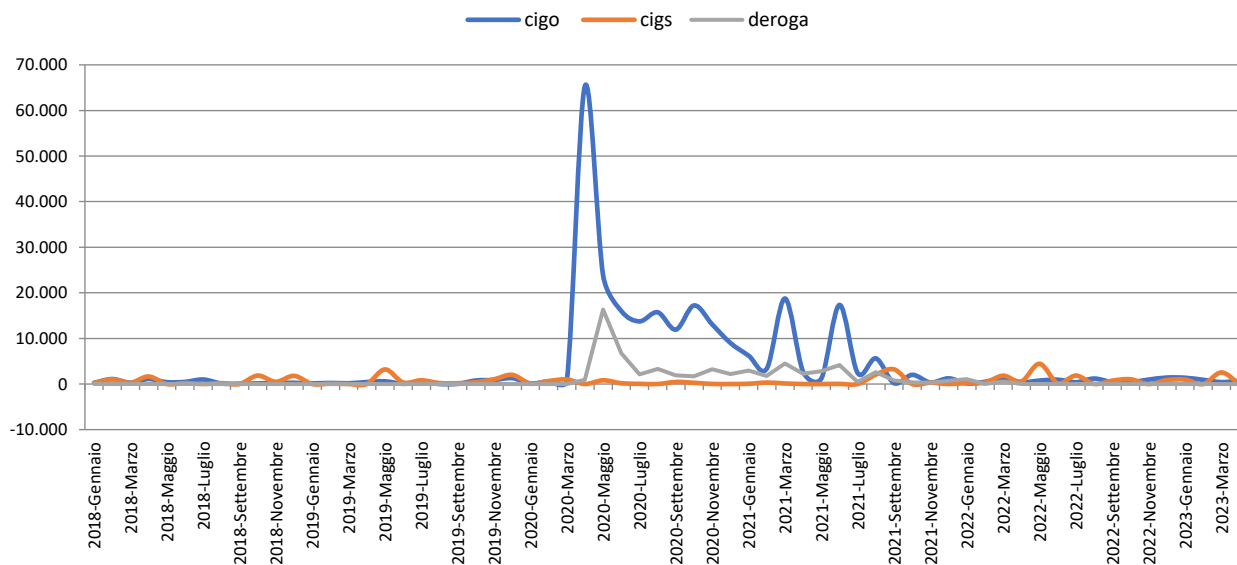
mentre Cigo e Cig in deroga si riducono (rispettivamente, - 85,0 % e - 92,7%), la Cigs registra un aumento significativo del 96,6% (che fa seguito ad un incremento del 74,1% del 2021 rispetto al 2020).

Tab. 4.9 - Ore di cassa integrazione autorizzate e variazione percentuale annuale. Reggio Emilia

	2018	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
CIGO	871.060	812.418	29.966.869	9.826.200	1.419.902	-6,7	3588,6	-67,2	-85,5
CIGS	1.152.560	1.324.894	563.310	980.618	1.927.554	15	-57,5	74,1	96,6
CIG in Deroga	7.374	-	6.162.329	3.783.801	276.601	-100	100	-38,6	-92,7
Totale	2.030.994	2.137.312	36.692.508	14.590.619	3.624.057	5,2	1616,8	-60,2	-75,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

Fig.5.7 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) per tipologia di intervento



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

CAPITOLO 6 – I REDDITI

In base ai dati Inps sulle retribuzioni, che escludono però il settore agricolo e tutti i settori pubblici, la retribuzione media giornaliera in provincia di Reggio Emilia è stata nel 2021 pari a 100,6 €, superiore di quasi il 3% alla retribuzione media regionale (97,8 €). Ancora maggiore è il divario con la media regionale se si considera la retribuzione annuale: quella dei lavoratori reggiani è più alta del 7,4%.

Nonostante una lieve riduzione registrata nel 2020 e poi mantenuta nell'anno successivo, permane anche nel 2021 un forte gap tra la retribuzione media femminile e quella maschile, superiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quella riscontrabile in media in regione.

Mentre sembra leggermente ridursi il gap retributivo tra figure operaie e la media complessiva, resta invece stabile quello, enorme, tra figure operaie e figure dirigenziali (pur sempre nell'ambito del lavoro dipendente). Oggi la retribuzione media di un operaio è inferiore dell'82,5% rispetto a quella di un dirigente: significa in altri termini che quest'ultimo percepisce una retribuzione pari a 5 volte e mezza quella di un operaio.

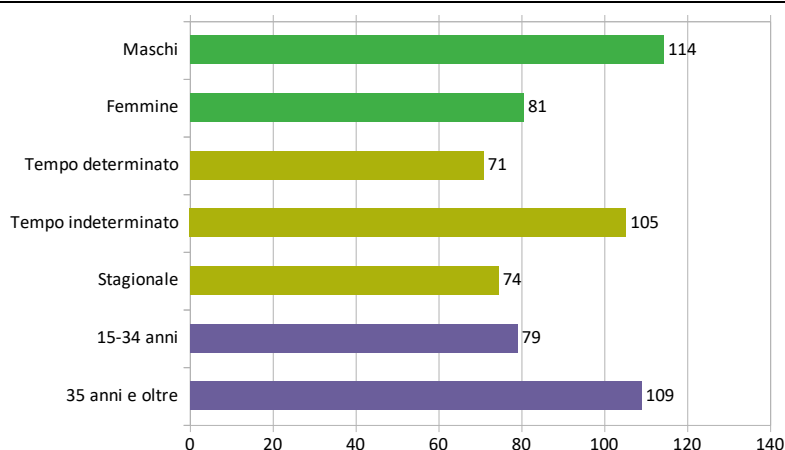
Importante infine è anche il divario retributivo legato all'età del lavoratore, dato che i giovani con meno di 35 anni di età percepiscono una retribuzione giornaliera inferiore del 21,4% rispetto alla media complessiva e di oltre il 27% (30 euro) rispetto a coloro che hanno almeno 35 anni.

Tab. 6.1 – Retribuzione dei lavoratori dei settori privati non agricoli in provincia di Reggio Emilia. Anno 2021

	2019	2020	2021
Retribuzione media giornaliera	98,1	99,4	100,6
Rispetto alla media regionale (differenza %)	3,0	2,4	2,9
Rispetto all'anno precedente (variazione %)	1,2	1,3	1,3
Retribuzione media donne rispetto a quella dei maschi (differenza %)	-30,2	-29,6	-29,6
Retrib. media qual. operaie rispetto alla media generale (differenza %)	-15,1	-15,2	-14,7
Retrib. media qual. operaie rispetto a dirigenti (differenza %)	-82,7	-82,4	-82,5
Retribuzione giovani fino a 34 anni rispetto alla media (differenza %)	-22,4	-22,1	-21,4
Retribuzione media annuale	25.410	24.010	25.566

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

Fig. 6.1 - Retribuzione media giornaliera per specifiche categorie di lavoratori dei settori privati non agricoli in provincia di Reggio Emilia Anno 2021



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

Sono state 12.852, raccolte in 6.335 nuclei familiari, le persone che nel corso del 2022 hanno usufruito del reddito o della pensione di cittadinanza. L'incidenza sul totale della popolazione è nel 2022 del 2,4%, inferiore alla media regionale del 2,7%. Nel 2021, secondo anno della crisi pandemica, questa percentuale era salita al

2,5%. Si tratta comunque di percentuali molto più basse rispetto alle medie nazionali (6,7% nel 2021). L'importo medio mensile (477 € nel 2022) è un po' superiore a quello medio regionale (460 €).

Da notare anche che quasi un quinto dei nuclei percettori (18,3% nel 2022) include persone disabili.

Tab. 6.2 – Beneficiari del reddito di cittadinanza o della pensione di cittadinanza in provincia di Reggio Emilia. Anni 2019-2022

Anno	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza			Totale		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
2019*	3.893	10.366	455,2	482	543	220,5	4.375	10.909	427,6
2020	5.515	13.594	490,4	580	656	246,3	6.095	14.250	462,4
2021	6.118	13.894	492,8	628	707	268,0	6.746	14.601	468,5
2022	5.688	12.128	503,8	647	724	281,2	6.335	12.852	476,6
2023**	3.842	7.675	520,5	555	614	291,5	4.397	8.289	489,3

*da aprile

** fino ad aprile

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

Tab. 6.3 – Reddito medio imponibile pro capite nei comuni della provincia di Reggio Emilia. Dichiarazioni Irpef 2022 su redditi 2021.

	Reddito imponibile medio	Var. %	% Contribuenti	% Contribuenti
		su anno precedente	con reddito < 15.000 €	con reddito > 55.000 €
Albinea	28.045	6,7	28,2	10,5
Bagnolo In Piano	22.613	5,9	30,2	4,7
Baiso	22.439	5,4	34,3	4,6
Bibbiano	22.745	5,4	29,9	5,1
Boretto	23.230	4,6	31,4	4,7
Brescello	22.762	7,2	30,7	4,1
Cadelbosco Di Sopra	21.829	5,9	32,5	4,0
Campagnola Emilia	22.102	6,6	33,0	4,9
Campegine	20.775	4,8	32,5	3,5
Carpineti	20.759	5,0	35,4	4,5
Casalgrande	23.753	3,8	28,5	5,1
Casina	20.904	6,0	34,1	4,1
Castellarano	25.463	6,5	27,4	6,5
Castelnovo Di Sotto	21.479	5,6	30,0	4,2
Castelnovo Ne' Monti	21.185	4,5	33,5	4,6
Cavriago	23.058	5,4	28,9	5,8
Canossa	24.419	4,5	33,9	4,9
Correggio	24.456	5,5	29,0	6,3
Fabbrico	22.425	5,7	28,5	4,0
Gattatico	21.543	5,2	31,6	4,4
Gualtieri	21.276	6,7	32,5	3,7
Guastalla	24.170	6,7	29,6	6,0
Luzzara	22.786	6,1	32,8	4,3
Montecchio Emilia	24.240	6,8	29,0	6,1
Novellara	22.589	6,1	31,2	5,3
Poviglio	23.275	8,3	31,7	4,5
Quattro Castella	24.667	5,6	29,1	7,2
Reggio Nell'Emilia	23.900	8,0	31,4	6,5
Reggiolo	21.916	-4,2	31,3	4,2
Rio Saliceto	21.592	4,2	31,7	4,4
Rolo	21.652	6,9	33,1	3,9
Rubiera	24.601	3,8	28,4	6,4
San Martino In Rio	23.510	7,5	29,0	5,7
San Polo D'enza	22.548	6,2	32,5	5,5
Sant'ilario D'enza	22.553	5,7	29,7	4,7
Scandiano	23.219	5,3	30,0	5,6
Toano	19.900	6,0	37,4	3,5
Vetto	19.594	6,0	39,1	3,3
Vezzano Sul Crostolo	21.552	5,3	31,0	4,4
Viano	22.052	6,1	33,5	5,4
Villa Minozzo	18.984	6,4	41,3	3,1
Ventasso	18.367	4,0	40,0	2,4
Totale provinciale	23.315	5,2	30,9	5,7
Emilia-Romagna	22.731	5,1	33,0	5,8

Fonte: Elaborazione su dati regione Emilia-Romagna e del Ministero Economia e Finanze.

In base ai dati dell'ultima dichiarazione Irpef, la provincia di Reggio Emilia presenta un reddito imponibile annuo medio pari a 23.315 euro, superiore di quasi 600 euro rispetto alla media regionale. Reggio Emilia è così la quarta provincia della regione per reddito imponibile medio.

Il comune capoluogo, Reggio Emilia, non è quello in cui viene dichiarato l'imponibile medio più alto della provincia, essendo superato da diversi altri comuni della provincia, a partire da quello di Albinea che, con oltre 28.000 euro di reddito medio pro-capite è il primo comune di tutta la regione. In questo comune, infatti, si registra anche una percentuale altissima, il 10,5%, di contribuenti che dichiarano oltre 55.000 euro, quasi il doppio di quanto avviene nella media provinciale e regionale, pressoché allineate tra loro (5,7% la prima e 5,8% la seconda). Solo pochissimi altri comuni emiliano-romagnoli riescono ad avvicinare la soglia del 10%: anche il capoluogo regionale, Bologna, è sotto il 9%.

Tutti i comuni registrano una crescita dei redditi dichiarati rispetto all'anno precedente, il 2020, che del resto aveva segnato a causa delle chiusure conseguenti alla pandemia, un calo quasi generalizzato. La media provinciale registra una crescita del 5,2%.

Unica eccezione è rappresentata dal comune di Reggiolo che, in controtendenza, aveva visto crescere i propri redditi medi nel 2020 e li vede invece calare nel 2021.

Quasi un contribuente su tre (il 30,9%) dichiara un reddito inferiore ai 15.000 euro annui, percentuale largamente superata in alcuni comuni dell'entroterra appenninico: Villa Minozzo 41,3% Ventasso 40%.

APPENDICE STATISTICA

Ricordiamo che l'appendice statistica è liberamente scaricabile al seguente indirizzo:
https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-reggio-emilia/

